



ASSOLOMBARDA

BOOKLET ECONOMIA
**Sentiment e materie
prime**

*La Lombardia nel confronto
nazionale ed europeo*

A cura dell'area
Centro Studi

N° 5/maggio 2026



BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Executive Summary

LA TREGUA USA-IRAN NON RIAPRE HORMUZ E CONTINUANO LE PRESSIONI SULLE MATERIE PRIME, CON MAGGIORI RICADUTE ATTESE SU INFLAZIONE E CONSUMI. LE IMPRESE DEL NORD-OVEST MANTENGONO UN SENTIMENT ATTENDISTA, MENTRE CROLLA LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

La (instabile) tregua tra Iran e Stati Uniti non ha comportato la riapertura dello Stretto di Hormuz. Lo stallo del transito navale e i danni alla produzione dei beni energetici continuano, quindi, a imprimere una forte spinta al rialzo sui prezzi delle materie prime, con ripercussioni già visibili nell'inflazione di aprile (+2,7% Italia) e destinate ad ampliarsi con il protrarsi delle ostilità. Questo inasprimento dei costi rischia di tradursi in una nuova pressione sui consumi, che già da tempo rappresentano un punto di attenzione per le imprese: all'avvio del 2026, l'insufficienza di domanda rimane il principale ostacolo alla produzione per un quarto delle realtà manifatturiere del Nord-ovest. L'impatto del conflitto sul sentiment delle famiglie è, d'altra parte, già forte. Ad aprile la fiducia dei consumatori è crollata in modo repentino sui minimi da ottobre 2023, con un deterioramento soprattutto nei giudizi sulla situazione economica generale del Paese e, al momento, più contenuto riguardo la propria condizione personale.

In questo scenario di annunci incerti e negoziati improduttivi, le imprese adottano un atteggiamento di attesa. Secondo le ultime indicazioni di aprile, la fiducia della manifattura del Nord-ovest regge, grazie ad aspettative di produzione per i prossimi mesi ancora positive, in parte ancorate all'ultima fase del PNRR, mentre nella situazione corrente si avvertono già crescenti ostacoli sul fronte export e un allungamento dei tempi di consegna. La fiducia dei servizi scende leggermente, ma mantiene un saldo positivo. In nessun comparto si registra, quindi, un crollo: le imprese, in un diffuso clima di *wait and see*, monitorano l'evoluzione del conflitto, che in questa fase sta avendo un impatto più immediato e diretto sui prezzi di vendita, fortemente previsti al rialzo, rispetto ai livelli di produzione. C'è anche da considerare che, siccome la guerra è arrivata in un momento di abbrivio positivo per la manifattura locale, alcune imprese possono avere anticipato produzione e scorte di materiali per ridurre il rischio di future interruzioni nelle catene di approvvigionamento.

LA TREGUA USA-IRAN NON RIAPRE HORMUZ E CONTINUANO LE PRESSIONI SULLE MATERIE PRIME, CON MAGGIORI RICADUTE ATTESE SU INFLAZIONE E CONSUMI. LE IMPRESE DEL NORD-OVEST MANTENGONO UN SENTIMENT ATTENDISTA, MENTRE CROLLA LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

Il clima di fiducia nel Nord-ovest

La rilevazione di aprile del clima di fiducia del manifatturiero restituisce per il Nord Ovest un atteggiamento ancora attendista da parte delle imprese rispetto alle ricadute delle tensioni in Medio Oriente sulla propria attività. Nella ripartizione, il sentiment dell'industria sale rispetto a marzo, ma si mantiene al di sotto della media storica e ritrae una situazione corrente con ordini sempre piuttosto deboli e aspettative di produzione ancora positive per i prossimi 3-4 mesi, sostenute in parte dall'ultima fase di investimenti PNRR. La tenuta nel Nord-ovest si distingue rispetto agli altri territori. Ad aprile si affievolisce la fiducia della manifattura italiana e cala leggermente in Spagna e Francia; la Germania mostra una sostanziale stabilità, pur mantenendo il livello di fiducia più basso tra i benchmark considerati.

Le ripercussioni della guerra in Medio Oriente, tra cui l'incremento dei prezzi alla produzione e, successivamente, al consumo, si inseriscono in un contesto manifatturiero già alle prese con una perdurante insufficienza di domanda, segnalata nel primo trimestre come ostacolo alla produzione da un quarto (25,3%) delle imprese manifatturiere del Nord-ovest. Nei primi mesi del 2026 cresce, inoltre, la quota di rispondenti che riporta difficoltà sul fronte export in termini di prezzi e costi (17,1%, livello più alto da inizio 2023), così come aumenta la percentuale di chi sperimenta un allungamento dei tempi di consegna (al 5,9% dal 3,5% di fine 2025).

Le turbolenze geopolitiche influiscono anche sulla fiducia del terziario, che ad aprile sperimenta una riduzione diffusa sui territori considerati.

Nonostante il calo, il sentiment dei servizi nel Nord-ovest rimane positivo e la discesa si colloca all'interno del trend già altalenante dei mesi precedenti: non si rileva, quindi, uno scostamento rispetto ai livelli medi di fine 2025 e inizio 2026. I giudizi sull'andamento aziendale e sugli ordini correnti rimangono positivi ma leggermente ridimensionati e le previsioni di domanda per i prossimi 3-4 mesi sono sostanzialmente stabili, mostrando anche in questo caso un atteggiamento attendista sull'evoluzione dei consumi nel breve periodo. Cala, invece, più marcatamente la fiducia dei servizi a livello nazionale, pur mantenendo, anche in questo caso, un saldo positivo. Tra i peer europei, la Francia registra un'ulteriore flessione e il terziario tedesco finisce in campo negativo.

LA TREGUA USA-IRAN NON RIAPRE HORMUZ E CONTINUANO LE PRESSIONI SULLE MATERIE PRIME, CON MAGGIORI RICADUTE ATTESE SU INFLAZIONE E CONSUMI. LE IMPRESE DEL NORD-OVEST MANTENGONO UN SENTIMENT ATTENDISTA, MENTRE CROLLA LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

A fronte di un sentiment complessivamente in tenuta per le imprese del Nord-ovest, ad aprile la fiducia dei consumatori precipita al minimo da ottobre 2023, con un calo marcato anche a livello nazionale. Nella ripartizione flettono tutte le componenti dell'indice, seppur con intensità differenti.

Scomponendo la fiducia tra clima personale e clima economico, il primo registra una discesa contenuta e comunque coerente con l'ampiezza delle oscillazioni dei mesi precedenti, mentre il secondo sperimenta un crollo ampio e repentino. Il sentiment sulla propria situazione familiare risulta, quindi, in peggioramento contenuto rispetto al mese precedente, mentre la percezione sulla situazione economica generale dell'Italia è ben più negativa: al momento, le famiglie nel Nord-ovest mostrano una visione più pessimista sugli effetti del conflitto nello scenario macro che in quello micro.

Guardando, invece, alla dimensione temporale, il giudizio sulla situazione corrente è in flessione ma su livelli non allarmanti, mentre il clima futuro registra una ripida discesa, a indicare che le conseguenze del conflitto vengono percepite come ad ora solo parzialmente visibili e con maggiori ripercussioni attese in prospettiva.

Prestiti alle imprese

Prima dell'inizio del conflitto in Medio Oriente, in Lombardia si evidenziava una ripresa del credito alle imprese più sostenuta rispetto al resto d'Italia e coerente con le prospettive di rilancio dell'economia del territorio. A fine 2025 i prestiti erano infatti superiori del 2,2% rispetto a un anno prima (vs +1,5% nazionale), e anche i dati preliminari di febbraio suggerivano un'evoluzione ancora positiva (+1,4% tendenziale).

Tuttavia, questi segnali positivi sono ora minati dal diffuso clima di incertezza generato dal contesto geopolitico: secondo l'Indagine sul credito bancario di Banca d'Italia, condotta ad aprile a livello nazionale, la domanda di prestiti ha già registrato una flessione sul finire del primo trimestre, a causa di minori esigenze di finanziamento per investimenti fissi.

Sul fronte settoriale, la ripartenza dei prestiti in Lombardia in chiusura 2025 era spinta dai servizi, con un incremento annuo del 4,9%, il più elevato da metà 2022, in un

LA TREGUA USA-IRAN NON RIAPRE HORMUZ E CONTINUANO LE PRESSIONI SULLE MATERIE PRIME, CON MAGGIORI RICADUTE ATTESE SU INFLAZIONE E CONSUMI. LE IMPRESE DEL NORD-OVEST MANTENGONO UN SENTIMENT ATTENDISTA, MENTRE CROLLA LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

contesto favorevole al comparto grazie anche all'avvicinarsi delle Olimpiadi Invernali. Al contrario, dopo due trimestri positivi, i prestiti all'industria erano tornati a calare a fine 2025, segnalando una parziale fragilità nel rilancio della manifattura, che andrà monitorata con attenzione alla luce delle ricadute del conflitto in Medio Oriente, previste più pesanti per questo settore.

Prezzi e materie prime

Ad aprile, l'inflazione è tornata a crescere significativamente, principalmente a causa dei rincari energetici dovuti alla chiusura dello stretto di Hormuz. Nel dettaglio delle province del Quadrilatero di Assolombarda, a Pavia l'andamento dei prezzi è stato in linea con la media italiana (+2,6% rispetto ad aprile 2025), mentre hanno visto una crescita più contenuta a Lodi (+2,0%) e Milano (+1,7%), quest'ultima in netto rientro rispetto ai rincari di febbraio legati alle Olimpiadi Invernali.

Parallelamente all'aumento dei prezzi al consumo, le quotazioni finanziarie delle materie prime segnalano aumenti pronunciati e diffusi, che nei prossimi mesi potrebbero propagarsi e spingere l'inflazione ulteriormente al rialzo. Considerando la variazione dei prezzi nella prima parte di maggio rispetto alla media di febbraio (prima dell'inizio del conflitto tra USA e Iran), emergono infatti forti incrementi nei beni energetici, nei fertilizzanti, nelle materie plastiche e nell'alluminio, nonché nei trasporti navali; inoltre, ricadute indirette stanno colpendo gli alimentari.

Più nel dettaglio, il costo del petrolio è cresciuto di oltre il 50% tra febbraio e maggio, con incrementi recenti che si sommano all'exploit di marzo e con quotazioni che oscillano tra 100 e 110 \$/barile, livelli paragonabili a quelli toccati in seguito all'invasione dell'Ucraina nel 2022. Oltre al blocco dei trasporti, il conflitto USA-Iran sta causando la più importante perdita di produzione di petrolio degli ultimi cinquant'anni, stimata dalla World Bank intorno ai 10 milioni di barili al giorno nel mese di marzo.

LA TREGUA USA-IRAN NON RIAPRE HORMUZ E CONTINUANO LE PRESSIONI SULLE MATERIE PRIME, CON MAGGIORI RICADUTE ATTESE SU INFLAZIONE E CONSUMI. LE IMPRESE DEL NORD-OVEST MANTENGONO UN SENTIMENT ATTENDISTA, MENTRE CROLLA LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

Anche il costo del gas naturale europeo è cresciuto significativamente (+45%), con quotazioni intorno ai 50 €/MWh a metà maggio per effetto della chiusura di Hormuz e del danneggiamento di siti produttivi in Qatar, che intensificano la competizione sul mercato del GNL. Tuttavia, la situazione attuale rimane ben distante dai livelli del 2022, quando il prezzo del gas aveva oltrepassato i 300 €/MWh.

Parallelamente, a maggio il prezzo dell'energia elettrica in Italia è aumentato dell'8% rispetto a febbraio, attestandosi in media a 123 €/MWh. Nonostante questo rialzo appaia relativamente contenuto, rimane consistente il divario rispetto agli altri Paesi Europei, in particolare Francia e Spagna, dove il prezzo dell'elettricità a maggio è intorno ai 50 €/MWh.

Tra i metalli non ferrosi, l'alluminio ha registrato i rincari maggiori, aumentando del 20% tra febbraio e maggio: il conflitto ha ridotto la capacità produttiva di diverse fonderie del Golfo, con un deficit di offerta che potrebbe protrarsi a tutto il 2026. Anche il mercato del nichel si trova sotto pressione (+12% da febbraio), poiché la chiusura di Hormuz complica la catena di fornitura dello zolfo, elemento fondamentale per la lavorazione e l'utilizzo nelle batterie dei veicoli elettrici.

Il conflitto ha impresso un'accelerazione violenta anche ai prezzi delle materie plastiche: nella prima metà di maggio il polipropilene segna un +47% rispetto a febbraio, il polietilene un +29%. La chiusura di Hormuz colpisce sia direttamente, interrompendo le esportazioni di polimeri dai Paesi del Golfo, sia indirettamente, tramite il rincaro di petrolio, gas e metanolo (quest'ultimo +43%), che sono alla base della produzione di plastiche e chimica e la cui carenza ha, quindi, ricadute lungo tutto la filiera.

Le materie prime alimentari, che non avevano visto ricadute immediate, negli ultimi due mesi hanno iniziato a risentire del forte incremento dei costi dei fertilizzanti, in primis l'urea (+25% tra febbraio e maggio, sebbene in leggero calo più di recente): il gas è infatti un input fondamentale di produzione e una quota rilevante dell'offerta mondiale proveniva dall'area del Golfo. Marcati rialzi hanno interessato anche gli oli vegetali (olio di soia +33% e olio di palma +11%), sostenuti dalla rafforzata domanda di biocarburanti.

Executive Summary

LA TREGUA USA-IRAN NON RIAPRE HORMUZ E CONTINUANO LE PRESSIONI SULLE MATERIE PRIME, CON MAGGIORI RICADUTE ATTESE SU INFLAZIONE E CONSUMI. LE IMPRESE DEL NORD-OVEST MANTENGONO UN SENTIMENT ATTENDISTA, MENTRE CROLLA LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

Infine, il costo medio dei noli navali (Drewry) ha visto un particolare incremento nell'ultimo mese, arrivando a segnare un +27% rispetto a febbraio e superando a maggio i 2.000 €/40-ft Container. Questo valore rimane, tuttavia, distante dai picchi osservati del 2021- 2022 e di poco sopra al livello di un anno fa (+6%). L'indice medio maschera però una marcata eterogeneità tra le rotte, a seconda della loro dipendenza dal passaggio di Hormuz: per esempio, il costo dei noli da Shanghai al Golfo e al Mar Rosso ha già superato i massimi raggiunti durante la pandemia.

Executive summary	3
Clima di fiducia del manifatturiero	11
Clima di fiducia dei servizi	16
Clima di fiducia dei consumatori	20
FOCUS – Difficoltà di reperimento del personale ricercato	23
FOCUS – Prestiti alle imprese	26
FOCUS – Prezzi e materie prime	29
Nota metodologica	41

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

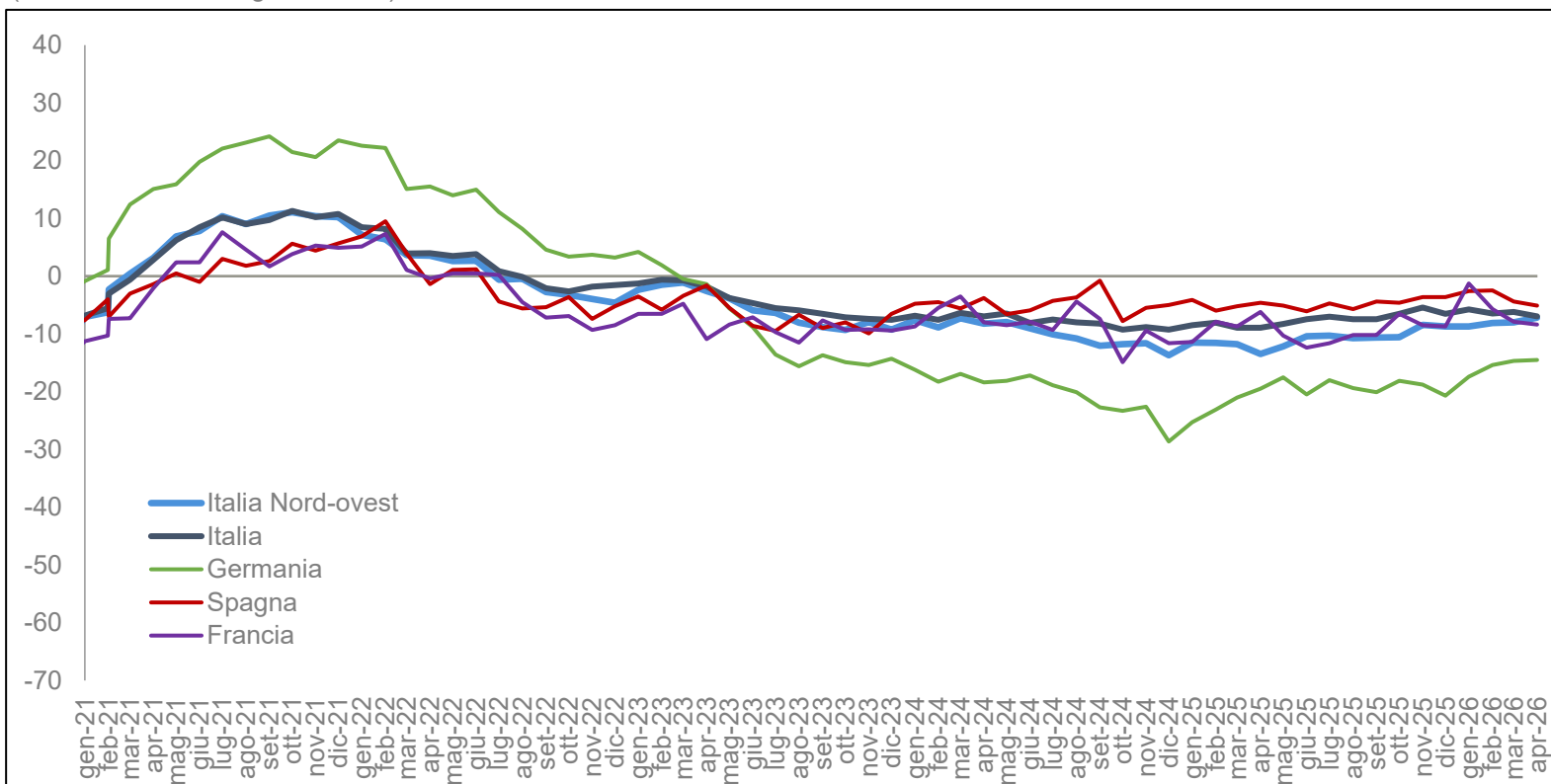
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia del manifatturiero

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEL MANIFATTURIERO NEL CONFRONTO EUROPEO / aprile 2026

Clima di fiducia del manifatturiero
(saldo mensile destagionalizzato)



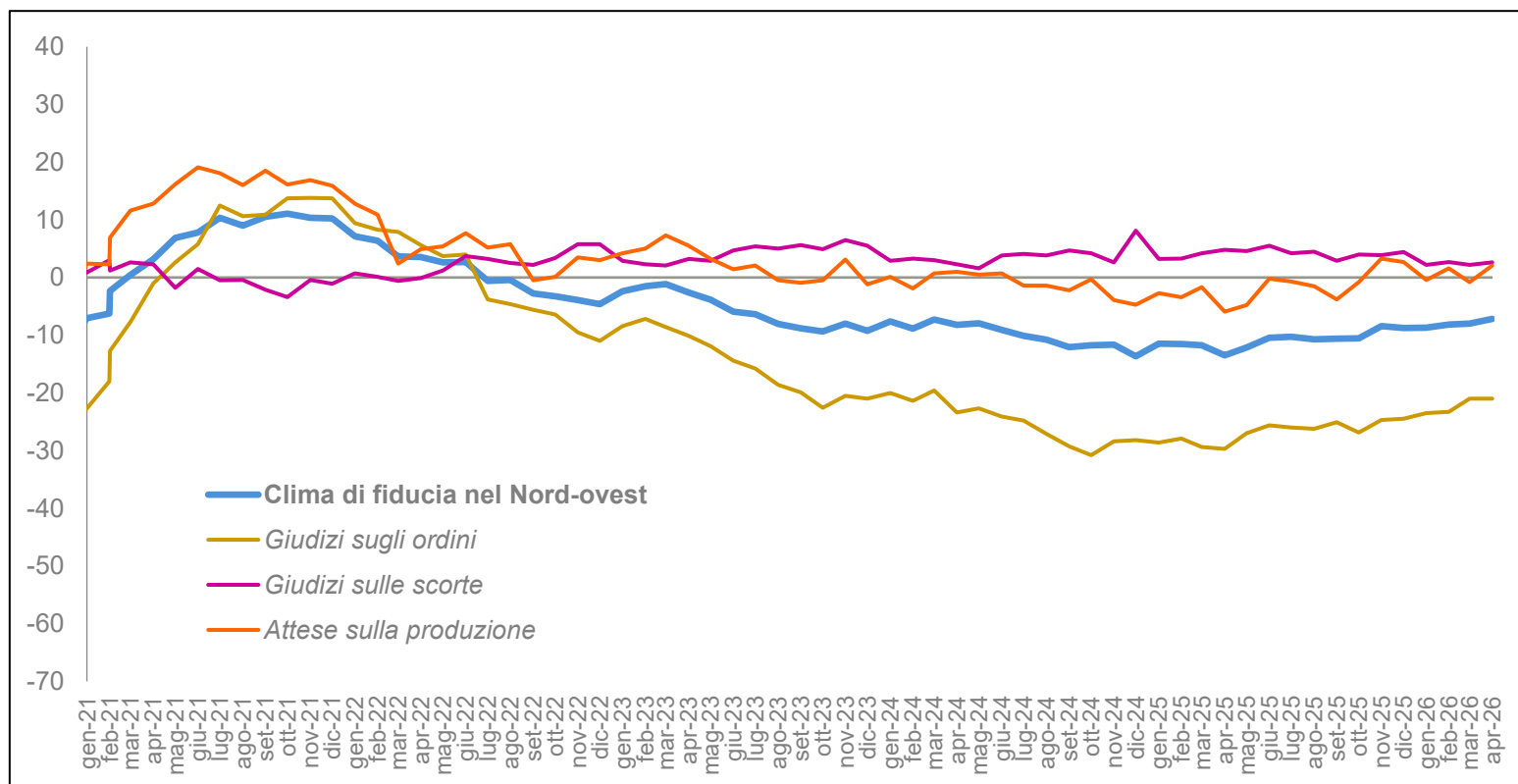
La rilevazione di aprile del clima di fiducia del manifatturiero restituisce per il Nord Ovest un atteggiamento ancora attendista da parte delle imprese rispetto alle ricadute delle tensioni in Medio Oriente sulla propria attività.

La tenuta nel Nord-ovest si distingue rispetto al panorama italiano ed europeo. Ad aprile si affievolisce la fiducia della manifattura a livello nazionale e cala leggermente in Spagna e Francia; la Germania mostra una sostanziale stabilità, pur mantenendo il livello di fiducia più basso tra i benchmark considerati.

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEL MANIFATTURIERO – GIUDIZI E ATTESE / aprile 2026

Clima di fiducia del manifatturiero nel Nord-ovest – componenti
(saldo mensile destagionalizzato)



Nel Nord-ovest italiano, il sentiment dell'industria sale infatti rispetto a marzo, ma si mantiene al di sotto della media storica e ritrae una situazione corrente con ordini sempre piuttosto deboli e aspettative di produzione ancora positive per i prossimi 3-4 mesi, sostenute in parte dall'ultima fase di investimenti PNRR.

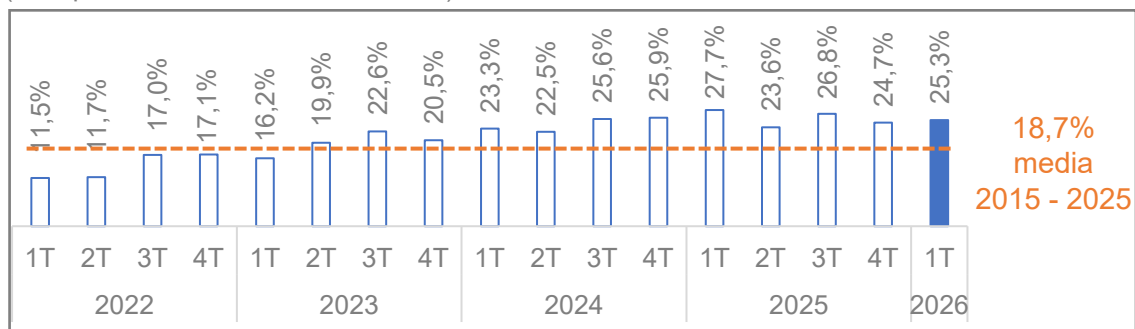
Clima di fiducia

OSTACOLI ALLA PRODUZIONE DEL MANIFATTURIERO / 1° trimestre 2026

Nel primo trimestre il principale ostacolo alla produzione si conferma essere l'insufficienza di domanda, segnalata da un quarto delle imprese manifatturiere del Nord-ovest. Tra i fattori di difficoltà emerge anche la scarsità di manodopera, che interessa il 4,3% dei rispondenti, quota relativamente contenuta ma comunque superiore alla media degli ultimi 10 anni, e sale anche la percentuale di imprese che sperimenta insufficienza di impianti e/o materiali.

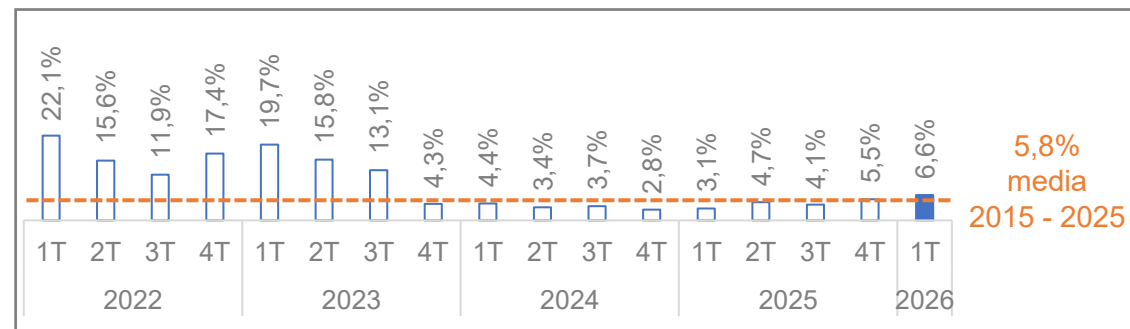
Insufficienza di domanda

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



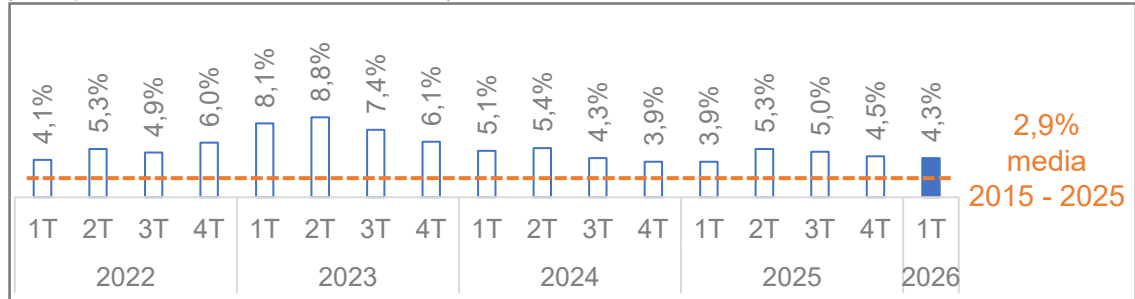
Insufficienza impianti e/o materiali

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



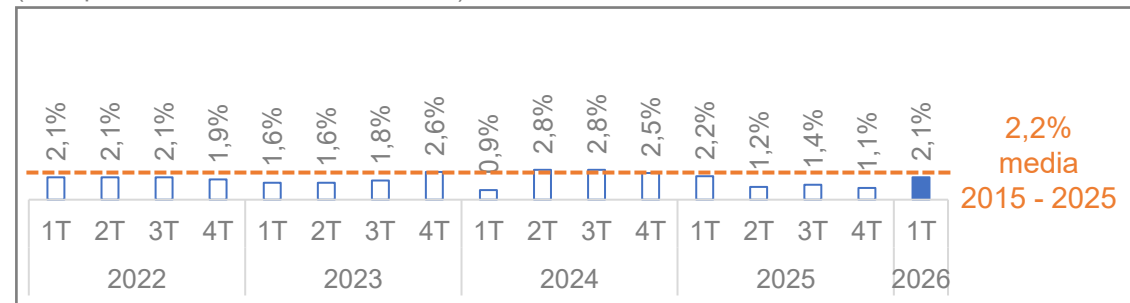
Scarsità di manodopera

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Vincoli finanziari

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



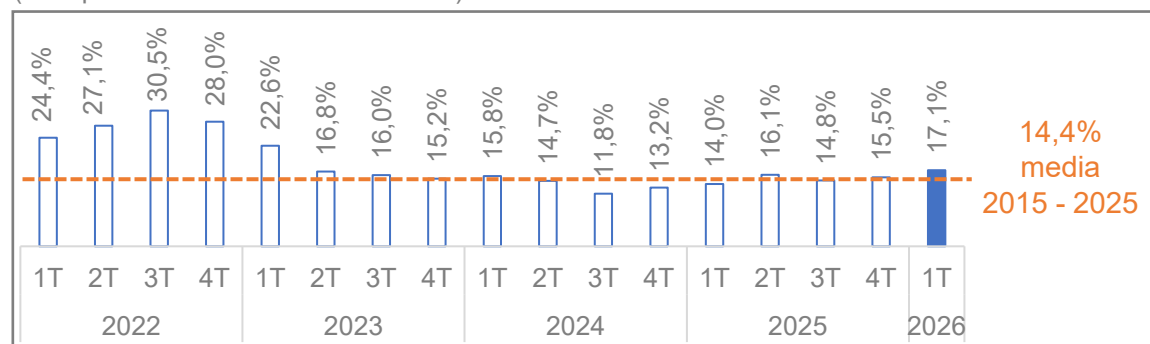
Clima di fiducia

OSTACOLI ALLE ESPORTAZIONI DEL MANIFATTURIERO / 1° trimestre 2026

Le imprese segnalano crescenti ostacoli alle esportazioni principalmente in termini di prezzi e costi, che interessano oltre un sesto della manifattura del Nord-Ovest (17,1%, il livello più alto da inizio 2023). Con lo scoppio del conflitto in Medio oriente, sale anche la quota di imprese che si confronta con l'allungamento dei tempi di consegna (al 5,9% dal 3,5% di fine 2025).

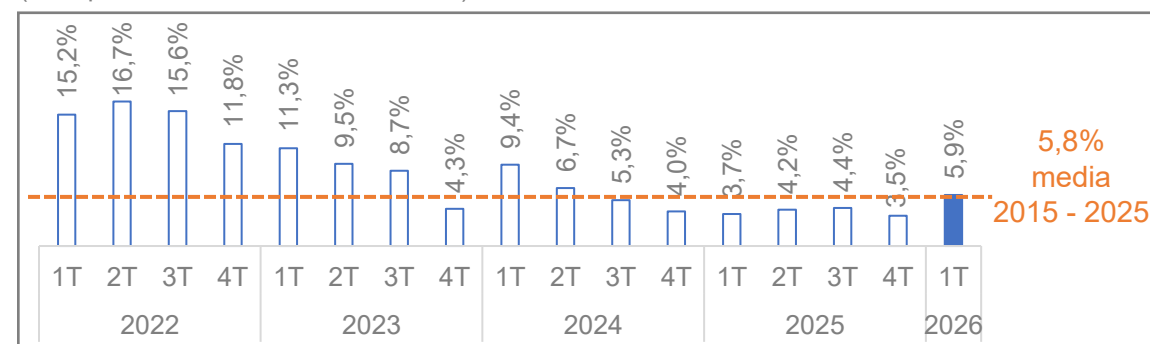
Prezzi e costi

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



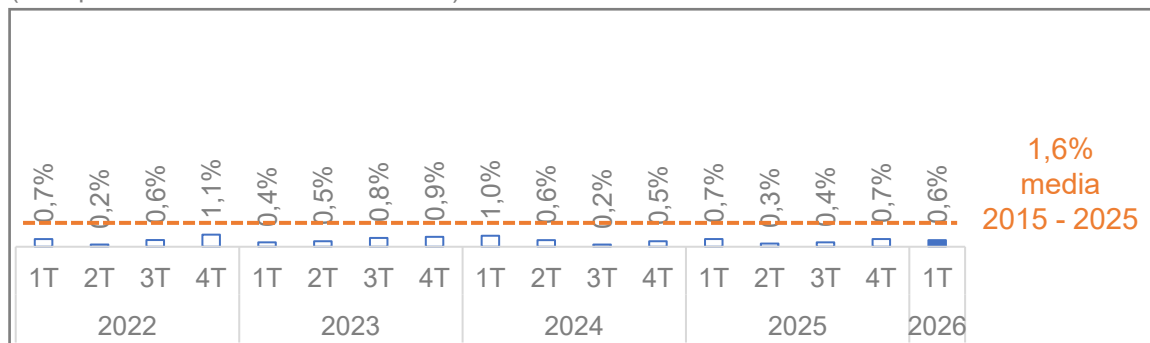
Allungamento dei tempi di consegna

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



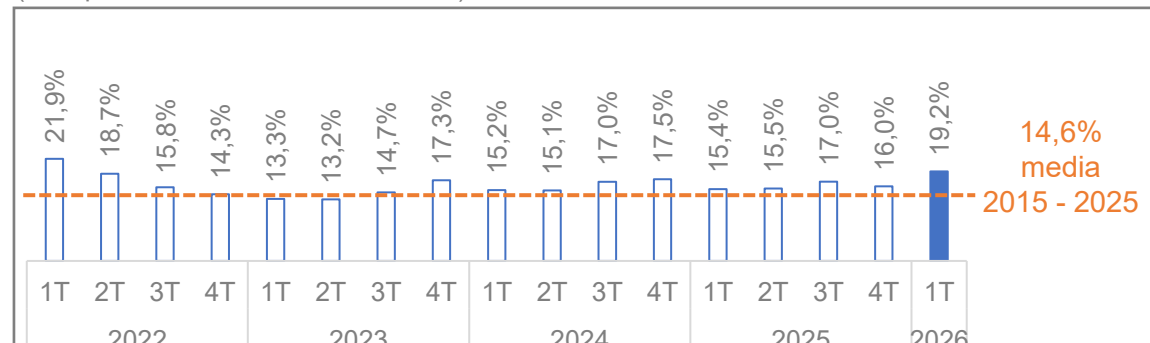
Finanziamenti

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Altri fattori

(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

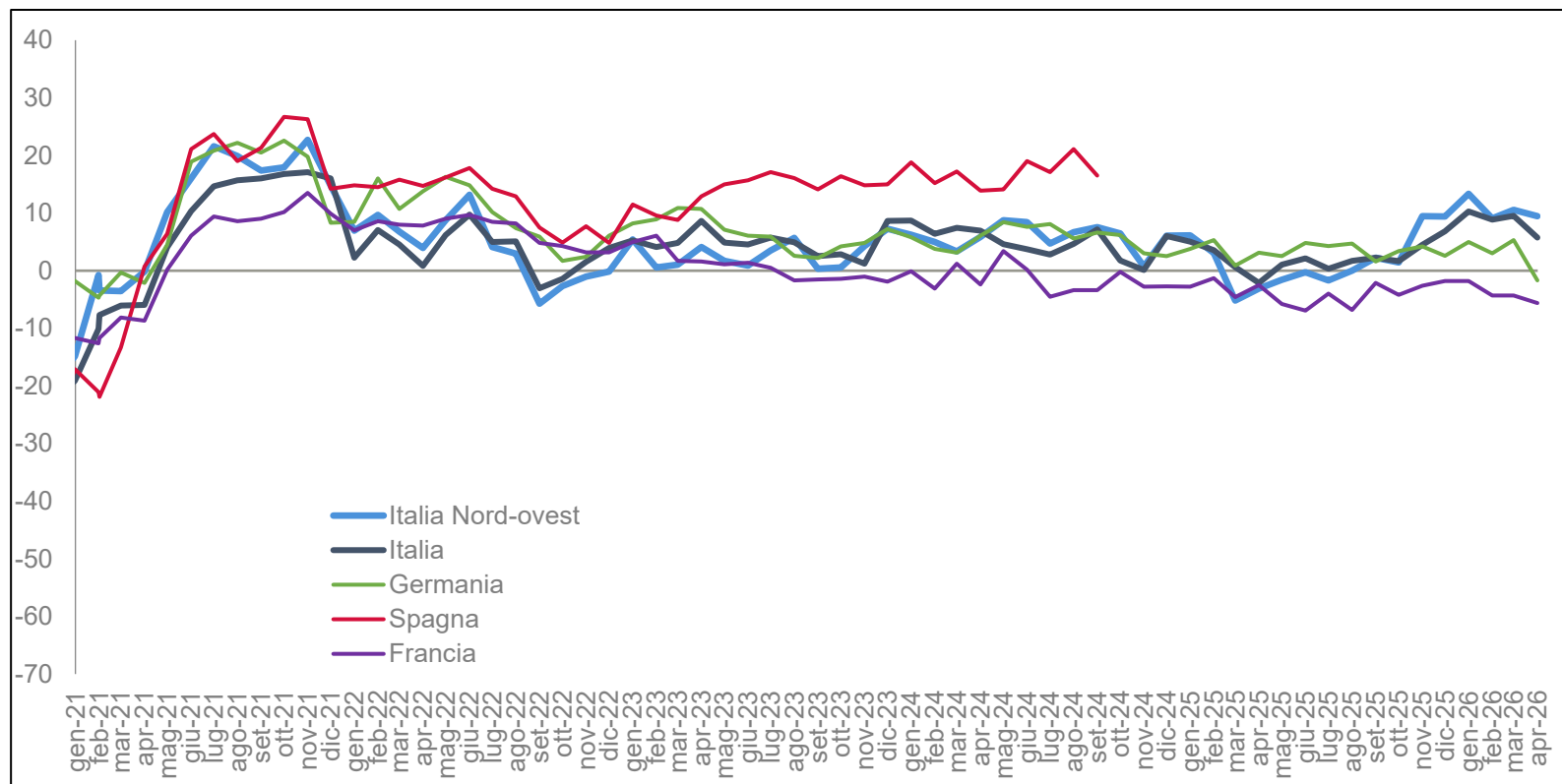
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia dei servizi

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI NEL CONFRONTO EUROPEO / aprile 2026

Clima di fiducia dei servizi
(saldo mensile destagionalizzato)



Le turbolenze geopolitiche influiscono anche sulla fiducia del terziario, che ad aprile sperimenta una riduzione diffusa sui territori considerati.

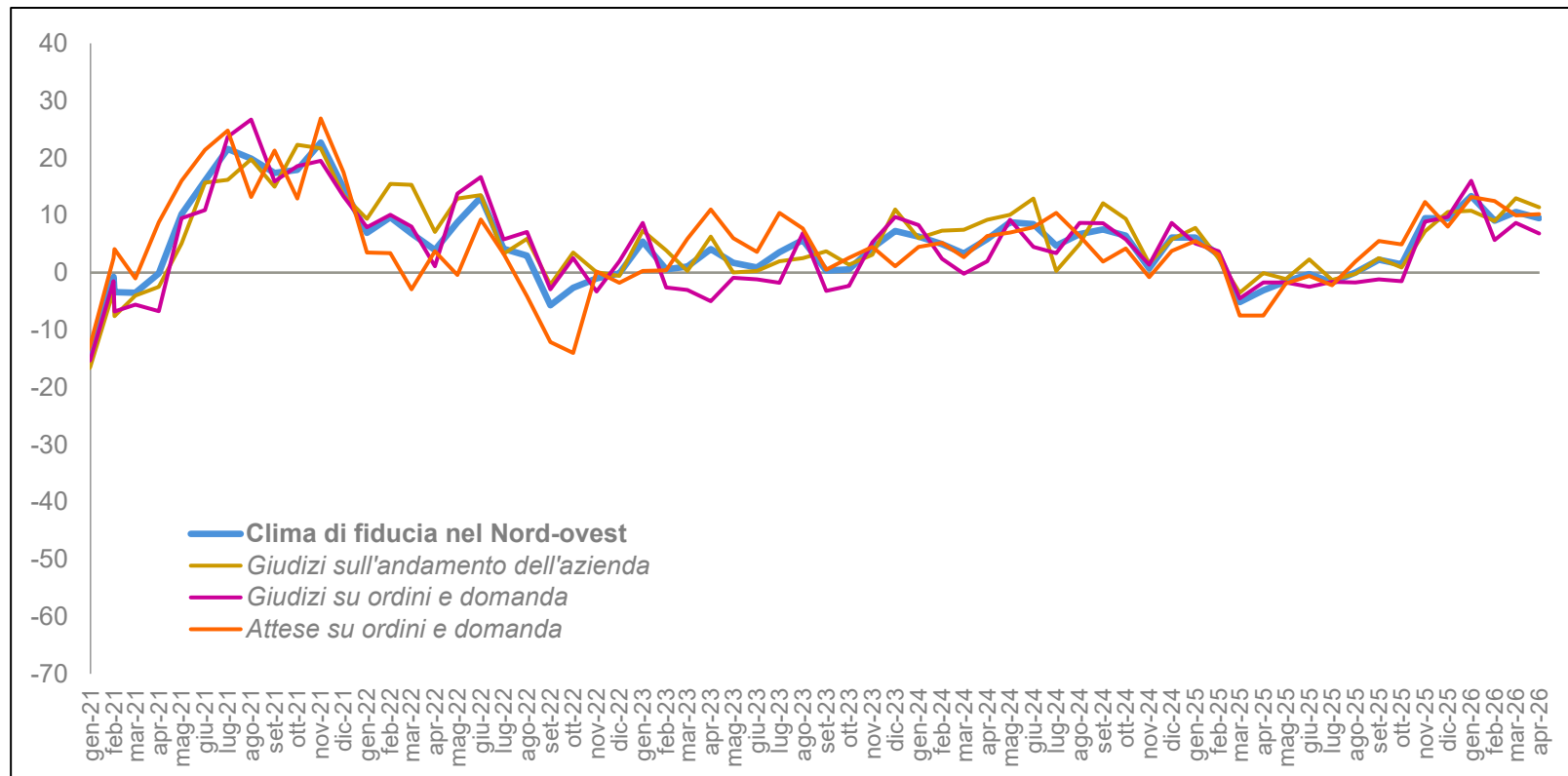
Nonostante il calo, il sentiment dei servizi nel Nord-ovest rimane positivo e la discesa si colloca all'interno del trend già altalenante dei mesi precedenti: non si rileva, quindi, uno scostamento rispetto ai livelli medi di fine 2025 e inizio 2026.

Cala, invece, più marcatamente la fiducia dei servizi a livello nazionale, pur mantenendo, anche in questo caso, un saldo positivo. Tra i peer europei, la Francia registra un'ulteriore flessione e il terziario tedesco finisce in campo negativo.

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI – GIUDIZI E ATTESE / aprile 2026

Clima di fiducia dei servizi nel Nord-ovest – componenti
(saldo mensile destagionalizzato)



Nonostante il calo, il sentiment dei servizi nel Nord-ovest rimane positivo e la discesa si colloca all'interno del trend già altalenante dei mesi precedenti: non si rileva, quindi, uno scostamento rispetto ai livelli medi di fine 2025 e inizio 2026.

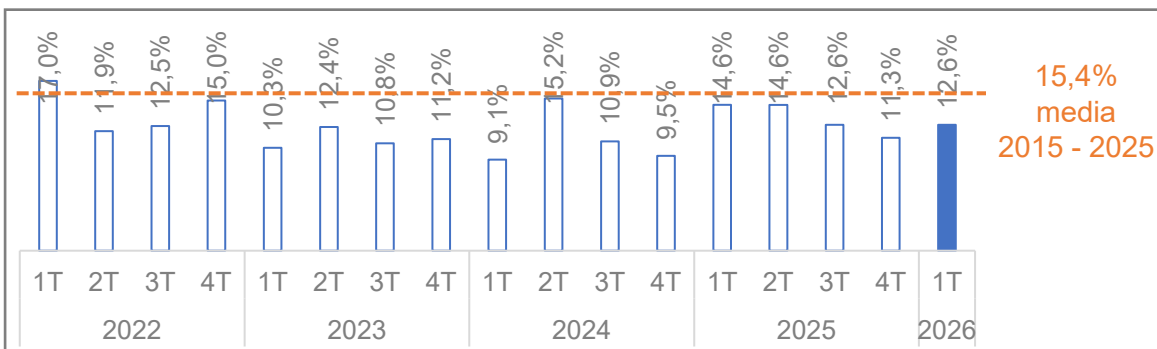
I giudizi sull'andamento aziendale e sugli ordini correnti rimangono positivi ma leggermente ridimensionati e le previsioni di domanda per i prossimi 3-4 mesi sono sostanzialmente stabili, mostrando anche in questo caso un atteggiamento attendista sull'evoluzione dei consumi nel breve periodo.

Clima di fiducia

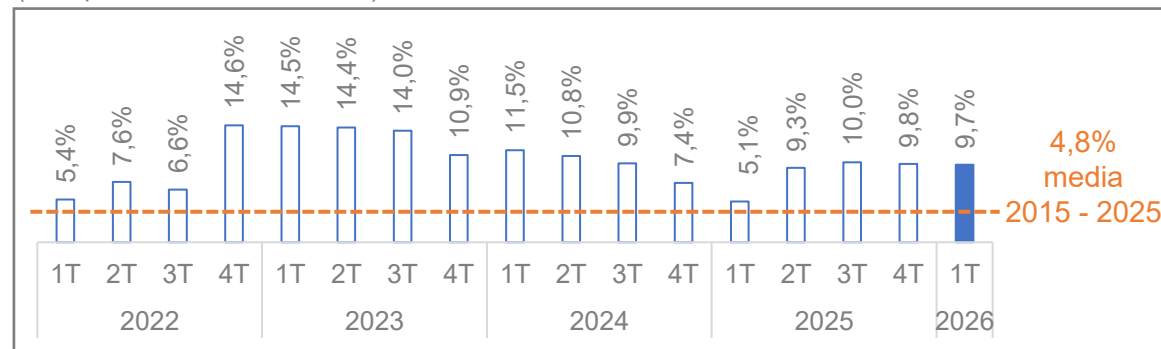
OSTACOLI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI / 1° trimestre 2026

Nel primo trimestre 2026 il principale ostacolo affrontato dalle imprese dei servizi nel Nord-ovest continua ad essere la scarsità di manodopera, segnalata di 9,7% dei rispondenti, quota circa in linea con quella dei periodi precedenti.

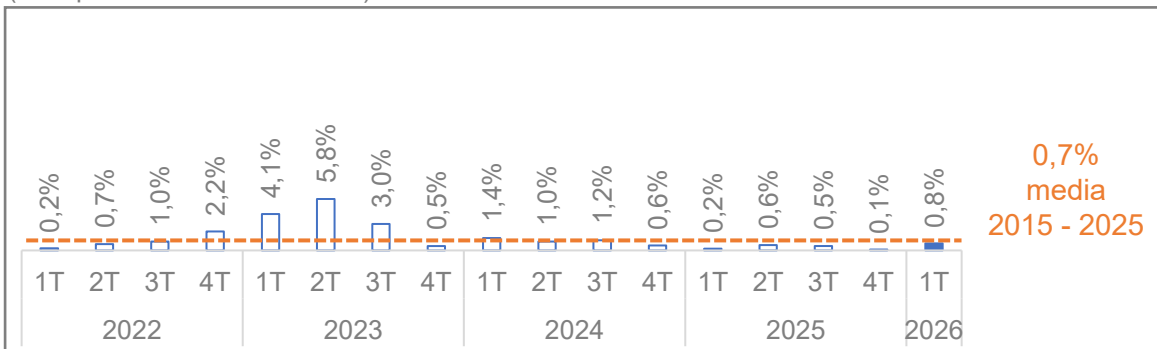
Insufficienza di domanda
(% imprese servizi Nord-ovest)



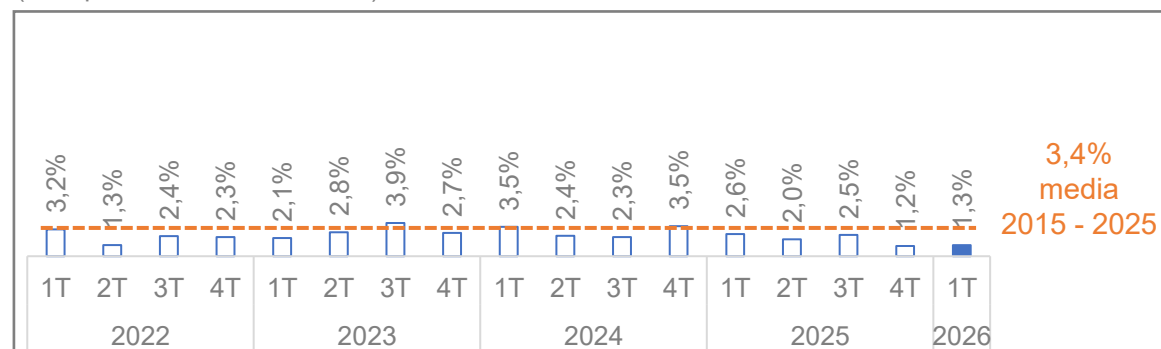
Scarsità di manodopera
(% imprese servizi Nord-ovest)



Insufficienza spazi e/o macchinari
(% imprese servizi Nord-ovest)



Vincoli finanziari
(% imprese servizi Nord-ovest)



BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

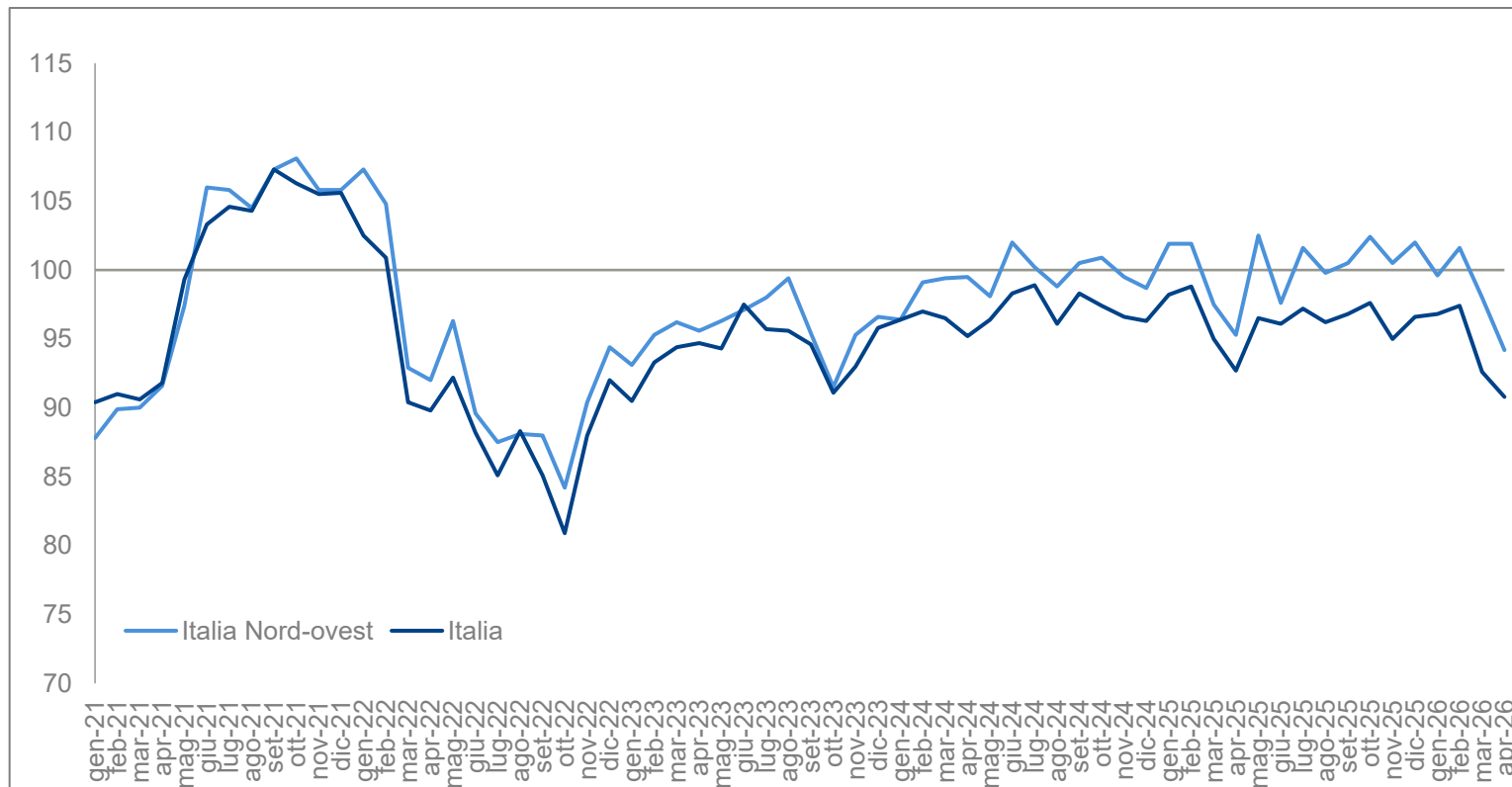
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia dei consumatori

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI / aprile 2026

Clima di fiducia dei consumatori
(indice mensile 2021=100)



Ad aprile la fiducia dei consumatori precipita al minimo da ottobre 2023, con un calo marcato anche a livello nazionale.

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI – COMPONENTI / aprile 2026

Clima di fiducia dei consumatori nel Nord-ovest – componenti
(indice mensile 2021=100)



Nella ripartizione flettono tutte le componenti dell'indice, seppur con intensità differenti.

Scomponendo la fiducia tra clima personale e clima economico, il primo registra una discesa contenuta e comunque coerente con l'ampiezza delle oscillazioni dei mesi precedenti, mentre il secondo sperimenta un crollo ampio e repentino. Il sentiment sulla propria situazione familiare risulta, quindi, in peggioramento contenuto rispetto al mese precedente, mentre la percezione sulla situazione economica generale dell'Italia è ben più negativa: al momento, le famiglie nel Nord-ovest mostrano una visione più pessimista sugli effetti del conflitto nello scenario macro che in quello micro.

Guardando, invece, alla dimensione temporale, il giudizio sulla situazione corrente è in flessione ma su livelli non allarmanti, mentre il clima futuro registra una ripida discesa, a indicare che le conseguenze del conflitto vengono percepite come ad ora solo parzialmente visibili e con maggiori ripercussioni attese in prospettiva.

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

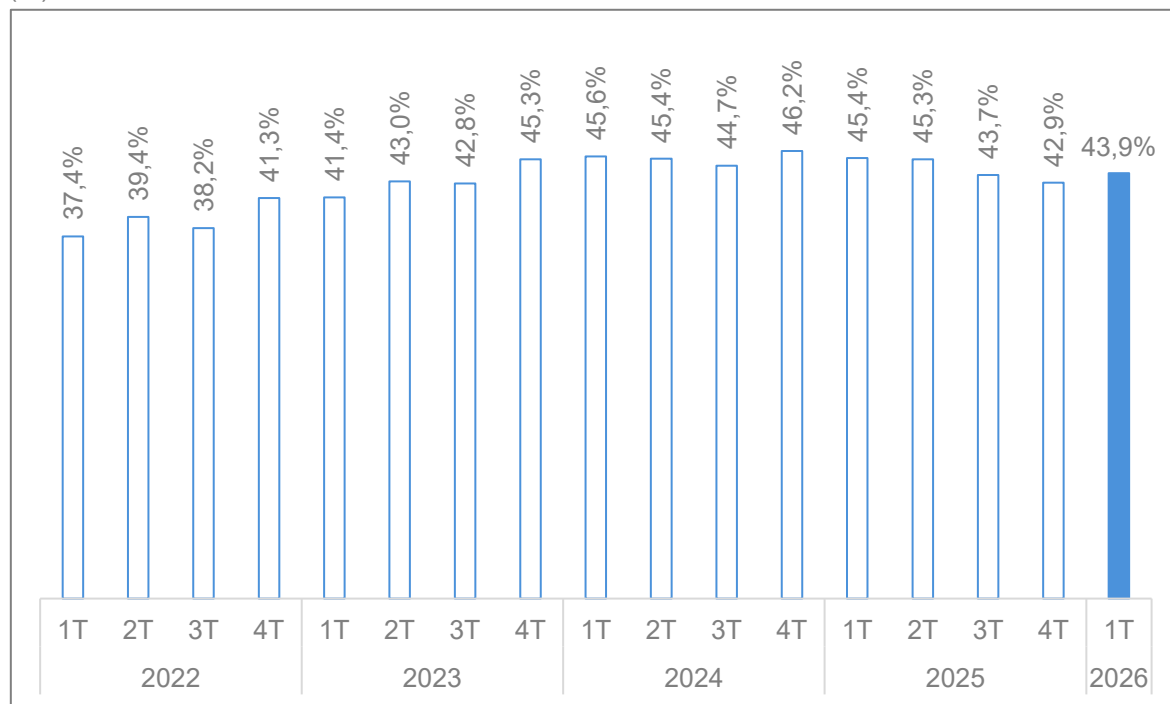
FOCUS

Difficoltà di reperimento del personale ricercato

FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

QUOTA DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO / 1° trimestre 2026

Quota di assunzioni di difficile reperimento nel Quadrilatero di Assolombarda (%)



I dati derivanti dall'Indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese permettono di monitorare la difficoltà riscontrata dalle imprese nel reperire sul mercato le figure professionali di cui sono alla ricerca.

Nel Quadrilatero di Assolombarda, nel primo trimestre 2026 la quota di assunzioni di difficile reperimento si è attestata al 43,9%, un valore inferiore rispetto a quello di un anno prima (45,4%) seppur in leggera crescita nel confronto con l'ultimo trimestre 2025 (42,9%).

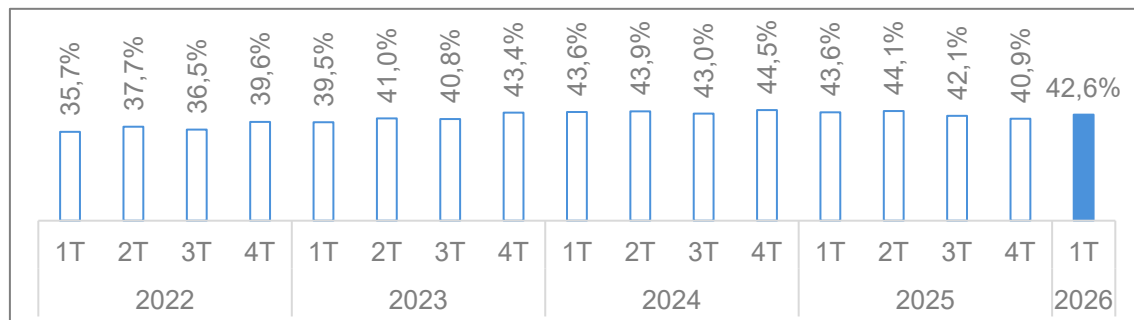
FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

QUOTA DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO / 1° trimestre 2026

Il primo trimestre 2026 vede una riduzione della difficoltà di reperimento anche a livello provinciale. L'indicatore arretra su base tendenziale a Milano (42,6%, -1,0 p.p.), Monza (48,8%, -5,7 p.p.), Lodi (48,8%, -1,2 p.p.) e Pavia (49,2%, -2,6 p.p.).

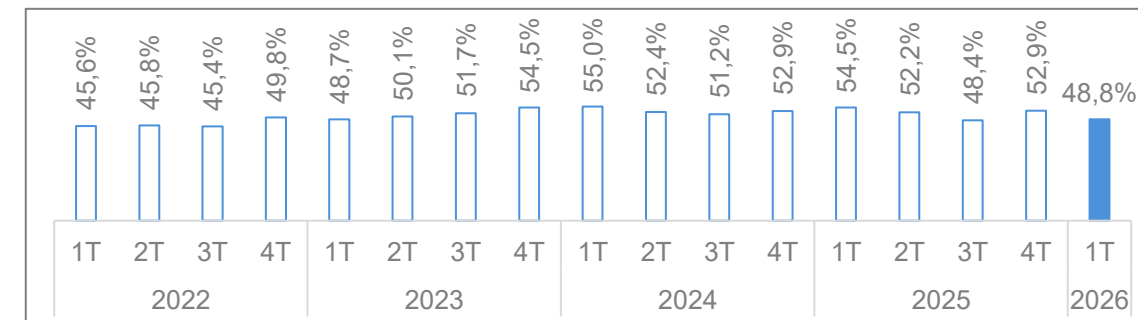
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Milano

(%)



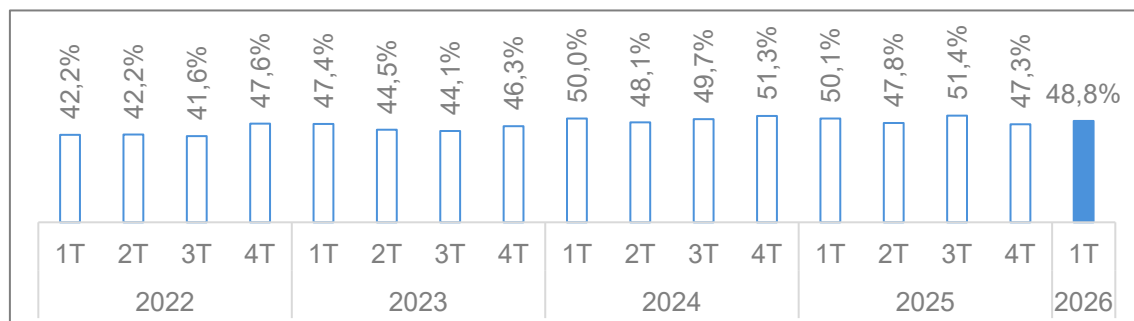
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Monza e Brianza

(%)



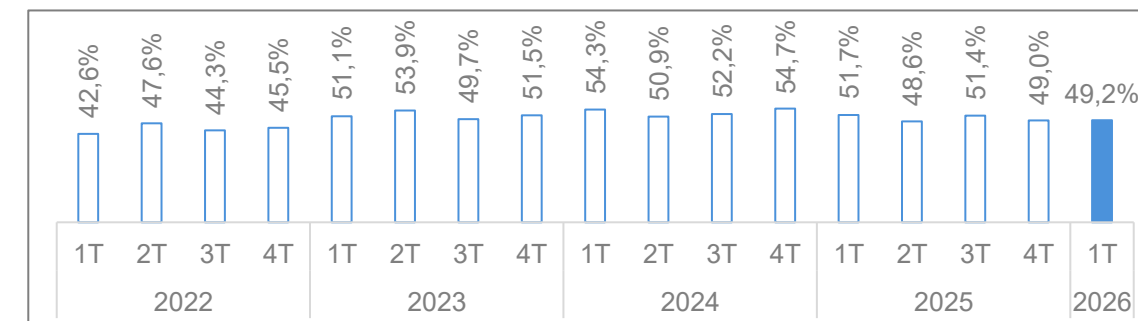
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Lodi

(%)



Quota di assunzioni di difficile reperimento a Pavia

(%)



Nota: L'indagine Excelsior rileva la quota dei profili ricercati dalle imprese che risulta essere di difficile reperimento sul mercato. Il dato non è direttamente confrontabile con la rilevazione Istat sugli ostacoli alla produzione contenuta nel clima di fiducia.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Excelsior – Indagine permanente sui fabbisogni occupazionali delle imprese.

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

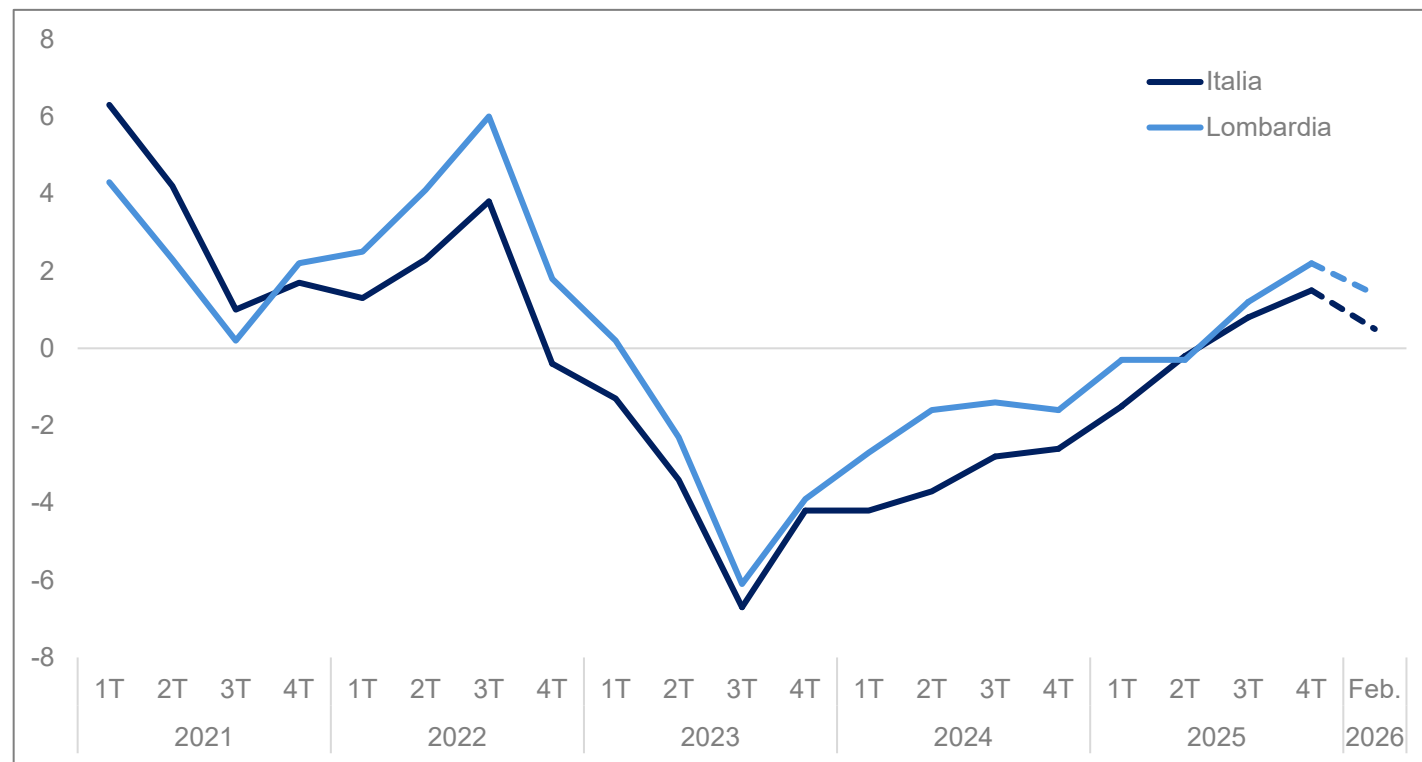
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

FOCUS - Prestiti alle imprese

FOCUS – Prestiti alle imprese

PRESTITI ALLE IMPRESE / 4° trimestre 2025 – 1° trimestre 2026

Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici
(var. tendenziale %)



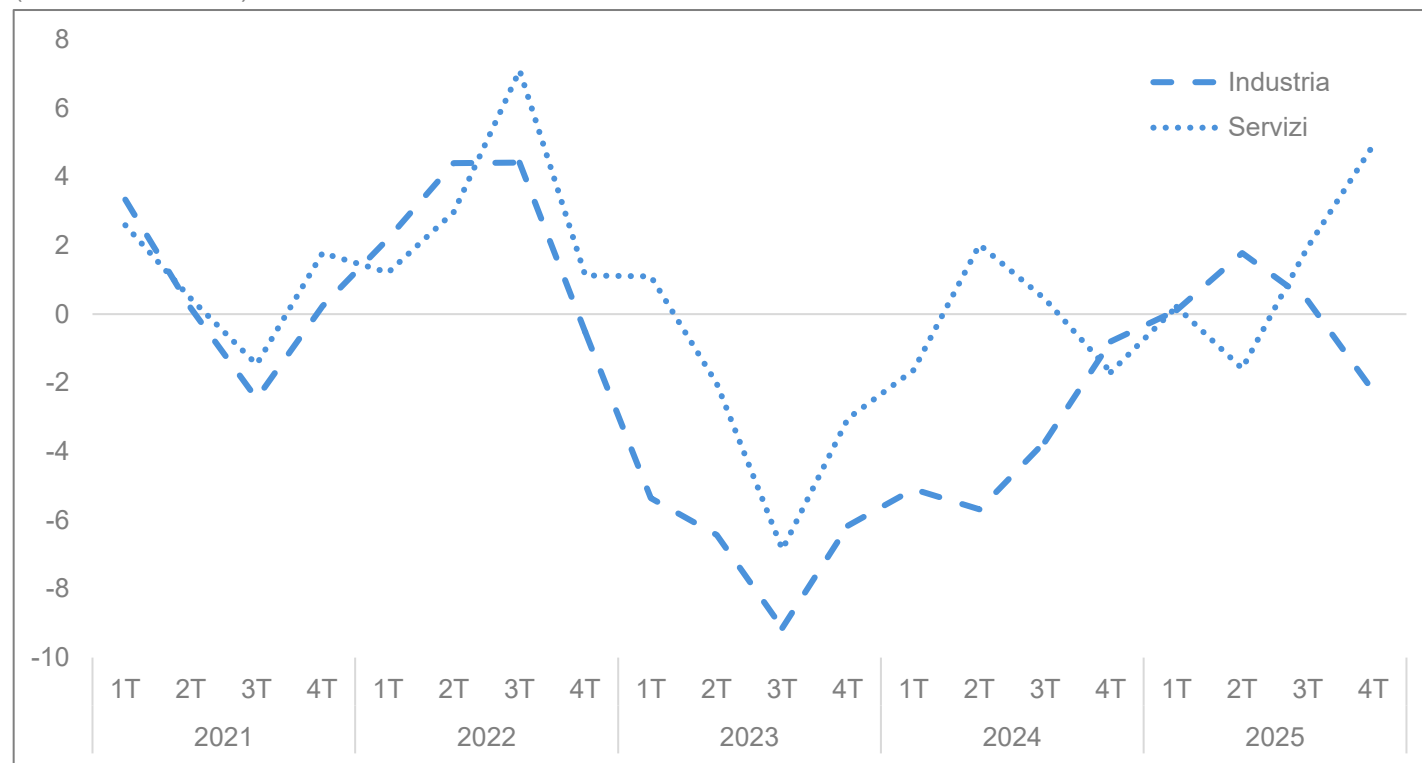
Prima dell'inizio del conflitto in Medio Oriente, in Lombardia si evidenziava una ripresa del credito alle imprese più sostenuta rispetto al resto d'Italia e coerente con le prospettive di rilancio dell'economia del territorio. A fine 2025 i prestiti erano infatti superiori del 2,2% rispetto a un anno prima (vs +1,5% nazionale), e anche i dati preliminari di febbraio suggerivano un'evoluzione ancora positiva (+1,4% tendenziale).

Tuttavia, questi segnali positivi sono ora minati dal diffuso clima di incertezza generato dal contesto geopolitico: secondo l'Indagine sul credito bancario di Banca d'Italia, condotta ad aprile a livello nazionale, la domanda di prestiti ha già registrato una flessione sul finire del primo trimestre, a causa di minori esigenze di finanziamento per investimenti fissi.

FOCUS - Prestiti alle imprese

PRESTITI ALLE IMPRESE / 4° trimestre 2025

Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici per attività economica, Lombardia
(var. tendenziale %)



La ripartenza dei prestiti in Lombardia in chiusura di 2025 appariva spinta dai servizi, con un incremento annuo del 4,9%, il più elevato da metà 2022, in un clima positivo per il comparto grazie anche all'avvicinarsi delle Olimpiadi Invernali.

Al contrario, dopo due trimestri positivi, i prestiti all'industria erano tornati a calare a fine 2025, segnalando una parziale fragilità nel rilancio della manifattura, che andrà monitorata con attenzione alla luce delle ricadute del conflitto in Medio Oriente, previste più pesanti per questo settore.

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

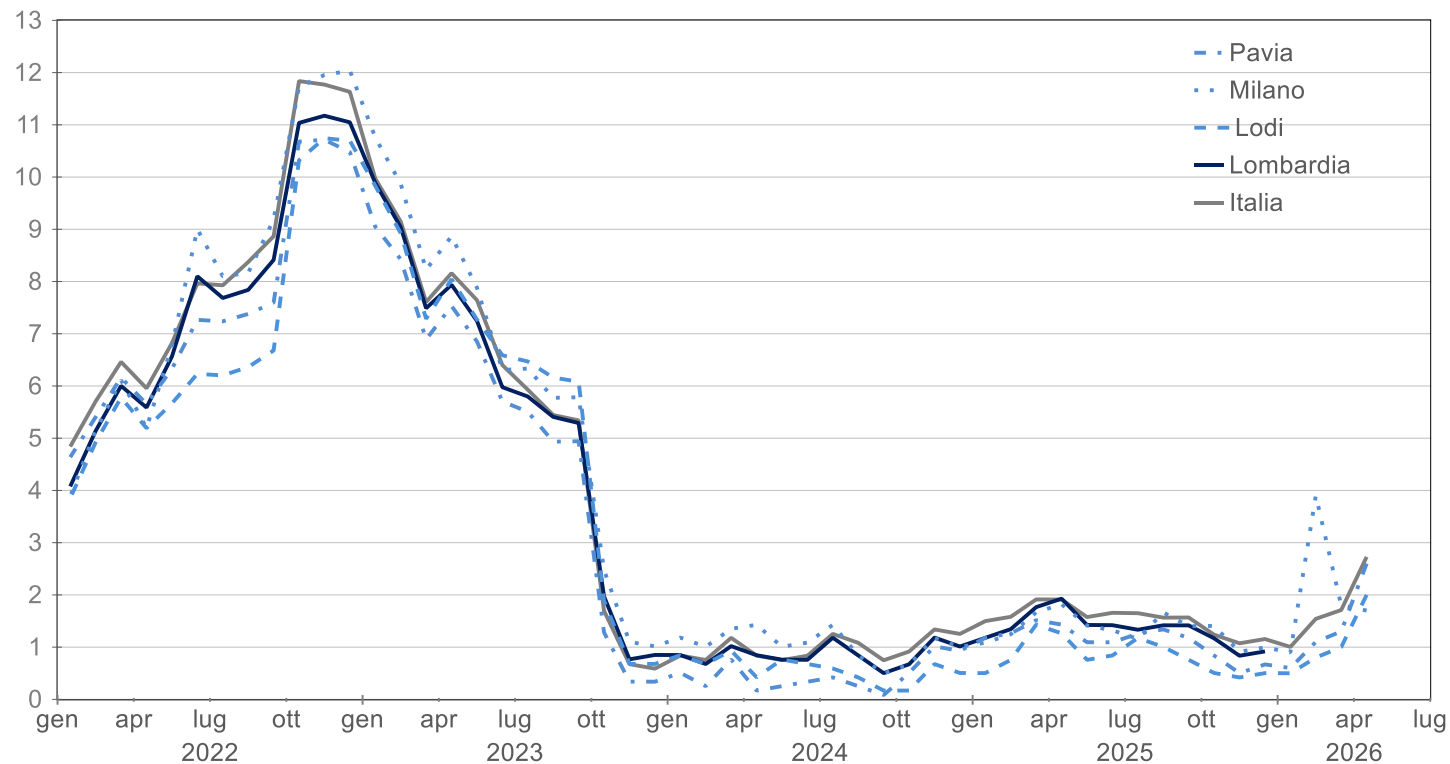
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

FOCUS - Prezzi e materie prime

Prezzi e materie prime

INFLAZIONE / aprile 2026

Inflazione
(var. mensile tendenziale % dell'indice NIC)



Prezzi al consumo (NIC) (var. tendenziale %)	Aprile 2026
ITALIA	+2,7
LOMBARDIA	n.d.
Milano	+1,7
Lodi	+2,0
Pavia	+2,6

Ad aprile, l'inflazione è tornata a crescere significativamente, principalmente a causa dei rincari energetici dovuti alla chiusura dello stretto di Hormuz.

Nel dettaglio delle province del Quadrilatero di Assolombarda, a Pavia l'andamento dei prezzi è stato in linea con la media italiana (+2,6% rispetto ad aprile 2025), mentre hanno visto una crescita più contenuta a Lodi (+2,0%) e Milano (+1,7%), quest'ultima in netto rientro rispetto ai rincari di febbraio legati alle Olimpiadi Invernali.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat. Il dato regionale non è al momento reso disponibile da Istat. La provincia di Monza-Brianza non rientra nella rilevazione territoriale di Istat.

Prezzi e materie prime

INFLAZIONE / aprile 2026

La *heatmap* dell'inflazione tendenziale ad aprile 2026 mostra come i rialzi maggiori si siano concentrati nelle voci di spesa più legate alle ricadute del conflitto in Medio Oriente, ovvero sui costi dell'energia e dei carburanti: emergono aumenti superiori al 3% in tutti i tre territori sia per elettricità e gas sia per i trasporti.

Viceversa, è interessante notare come il costo dei servizi di ristoranti e alloggio sia risultato in calo a Milano (-1,7% annuo), suggerendo come i rincari di questo comparto nel periodo delle Olimpiadi Invernali non stiano avendo effetti persistenti nella città metropolitana.

*Nota: Il dato regionale non è al momento reso disponibile da Istat. La provincia di Monza-Brianza non rientra nella rilevazione territoriale di Istat.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat.*

Inflazione, aprile 2026 (var. tendenziale % per voce di spesa)	Milano	Lodi	Pavia
[00] Indice generale	1,7	2,6	2,0
[01] Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,1	1,6	2,2
[02] Bevande alcoliche, tabacco e droghe	1,6	1,8	1,8
[03] Abbigliamento e calzature	-0,3	1,1	-2,6
[04] Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	3,8	3,8	5,1
[05] Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione	1,1	2,1	-0,8
[06] Sanità	1,5	2	1,3
[07] Trasporti	3,1	4,0	3,8
[08] Informazione e comunicazione	-2,2	-2,3	-2,2
[09] Ricreazione, sport e cultura	0,9	1,3	0,8
[10] Servizi di istruzione	2,3	2,1	0,4
[11] Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	-1,7	4,0	1,7
[12] Servizi finanziari e assicurativi	4,6	4	4
[13] Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	4,2	2,6	3,5

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / maggio 2026

Rispetto al quadro complessivo restituito dai prezzi al consumo, le quotazioni finanziarie delle materie prime indicano un riscaldamento dei costi pronunciato e diffuso a diversi beni, che nei prossimi mesi potrebbe propagarsi e spingere al rialzo l'inflazione.

Considerando la variazione dei prezzi nella prima parte di maggio rispetto alla media di febbraio (prima dell'inizio del conflitto tra USA e Iran), emergono infatti forti incrementi nei beni energetici, nei fertilizzanti, nelle materie plastiche e nell'alluminio, nonché nei trasporti navali; inoltre, ricadute indirette stanno colpendo gli alimentari.

Tutti questi beni sono influenzati dalla chiusura dello stretto di Hormuz e da interruzioni alla produzione nell'area del Golfo Persico.

	Prezzo medio maggio 2026	Var. % 1 mese	Var. % 3 mesi	Var. % 1 anno
Petrolio (Brent), \$/Barile	107,0	4,4	54,3	61,0
Gas naturale (UE), €/MWh	47,1	4,7	45,2	33,7
Elettricità (Italia), €/MWh	122,8	5,1	7,8	25,3
Metanolo, €/Ton	387,3	-2,7	43,3	30,8
Urea, \$/Ton	571,5	-18,1	25,3	n.d.
Frumento, €/Bushel	5,42	5,5	16,8	13,7
Mais, €/Bushel	3,96	2,3	8,9	-6,2
Olio di palma, €/Ton	987	-0,7	10,8	17,4
Olio di soia, €/Libbra	0,65	8,2	32,7	53,1
Polietilene (LLDPE), €/Ton	1.042	-1,3	28,5	15,2
Polipropilene, €/Ton	1.176	4,6	47,0	33,7
Ferro, €/Ton	94,2	2,9	11,0	5,1
Acciaio (rottami), €/Ton	352,9	1,3	11,2	9,5
Nichel, €/Ton	16.154	5,0	11,5	19,1
Alluminio, €/Ton	3.104	0,9	19,7	46,1
Rame, €/Ton	11.492	4,4	4,8	40,2
Zinco, €/Ton	2.951	2,8	5,1	26,0
Argento, €/Oncia Troy	67,8	4,5	-1,8	136,7
Oro, €/Oncia Troy	3.955	-2,0	-6,7	38,3
Cotone, €/Libbra	0,71	11,6	35,5	21,2
Legname, €/Th. Board Feet	497	0,1	1,7	-4,7
World Container Index, €/40-ft Container	2.063	7,0	26,5	6,0

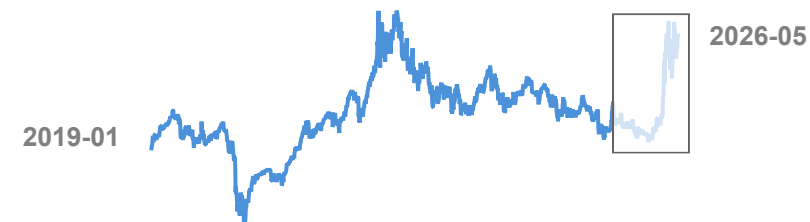
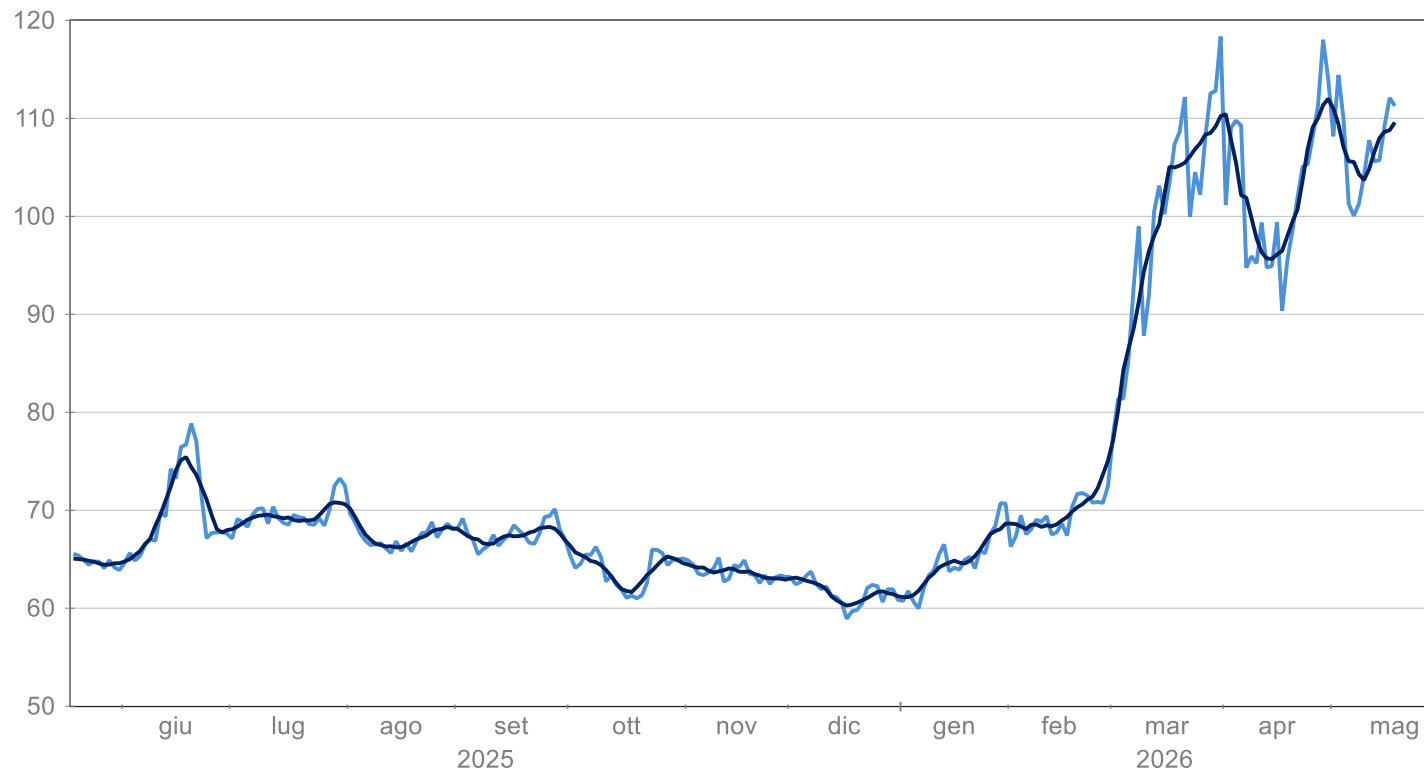
Nota: dati materie prime aggiornati al 19 maggio 2026.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia e Trading Economics.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Petrolio

Prezzo petrolio
\$/barile, dati giornalieri e media mobile



Il costo del petrolio è cresciuto di oltre il 50% tra febbraio e maggio, oscillando tra 100 e 110 \$/barile nei primi venti giorni di maggio.

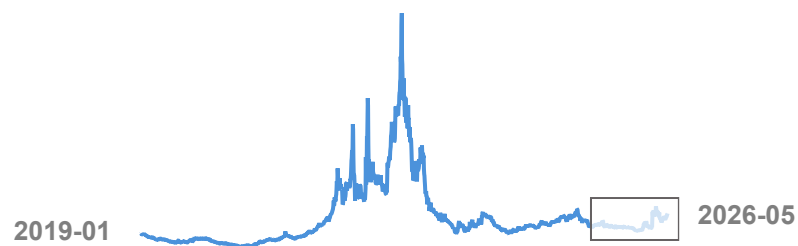
Il livello raggiunto dal greggio negli ultimi due mesi è ora paragonabile a quello toccato in seguito all'invasione dell'Ucraina nel 2022, quando le quotazioni medie si erano mosse tra i 100 e i 120 \$/barile per cinque mesi consecutivi, da marzo a luglio.

Come evidenziato dalla World Bank, la perdita di produzione di petrolio a causa della chiusura dello stretto di Hormuz (stimata intorno ai 10 milioni di barili al giorno a marzo) è la più importante degli ultimi cinquant'anni, considerando tutti i maggiori shock petroliferi in Medio Oriente e in Nord Africa.

L'andamento recente evidenzia anche una volatilità molto pronunciata nel breve periodo, con continue correzioni legate al susseguirsi di segnali di distensione e inasprimento del conflitto tra Stati Uniti e Iran.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Gas

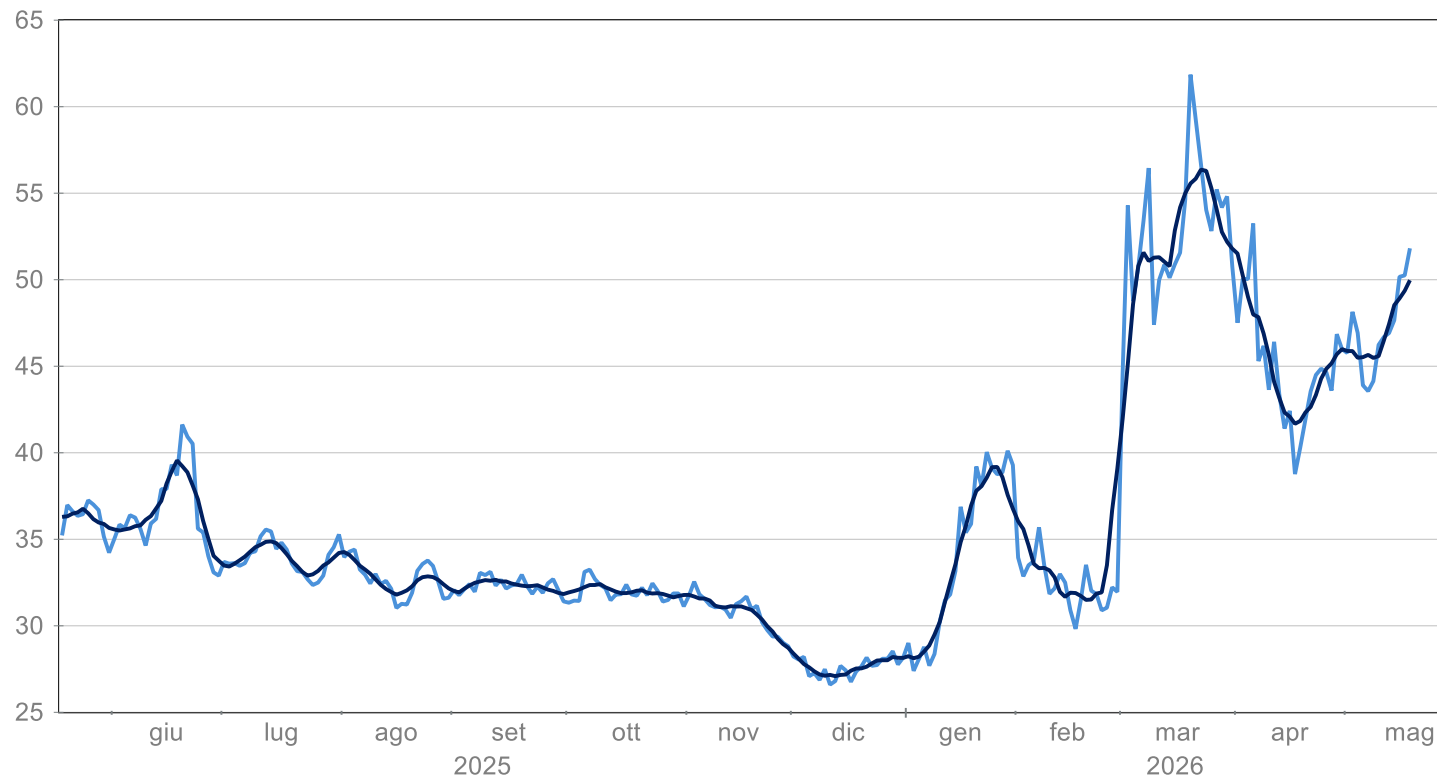


Tra febbraio e maggio, anche il costo del gas naturale europeo è cresciuto significativamente (+45%). Dopo un picco sopra i 60 €/MWh a marzo e un ribasso ad aprile, nelle scorse settimane le quotazioni sono tornate a crescere, approssimando i 50 €/MWh intorno a metà maggio.

La chiusura di Hormuz e il danneggiamento di siti di produzione in Qatar stanno riducendo l'offerta globale di gas, intensificando la competizione sul mercato del GNL, importante per la domanda di Asia ed Europa.

Tuttavia, diversamente dal petrolio, la situazione attuale rimane ben distante dai livelli del 2022, quando il prezzo del gas aveva oltrepassato i 300 €/MWh. Lo shock della guerra Russo-Ucraina, infatti, aveva causato delle vere e proprie interruzioni alle forniture di gas per l'Europa, con ricadute più rilevanti per i costi nel vecchio continente.

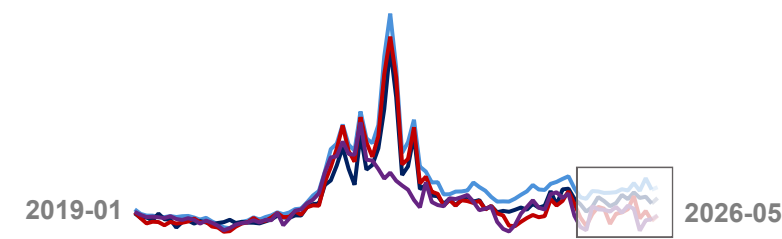
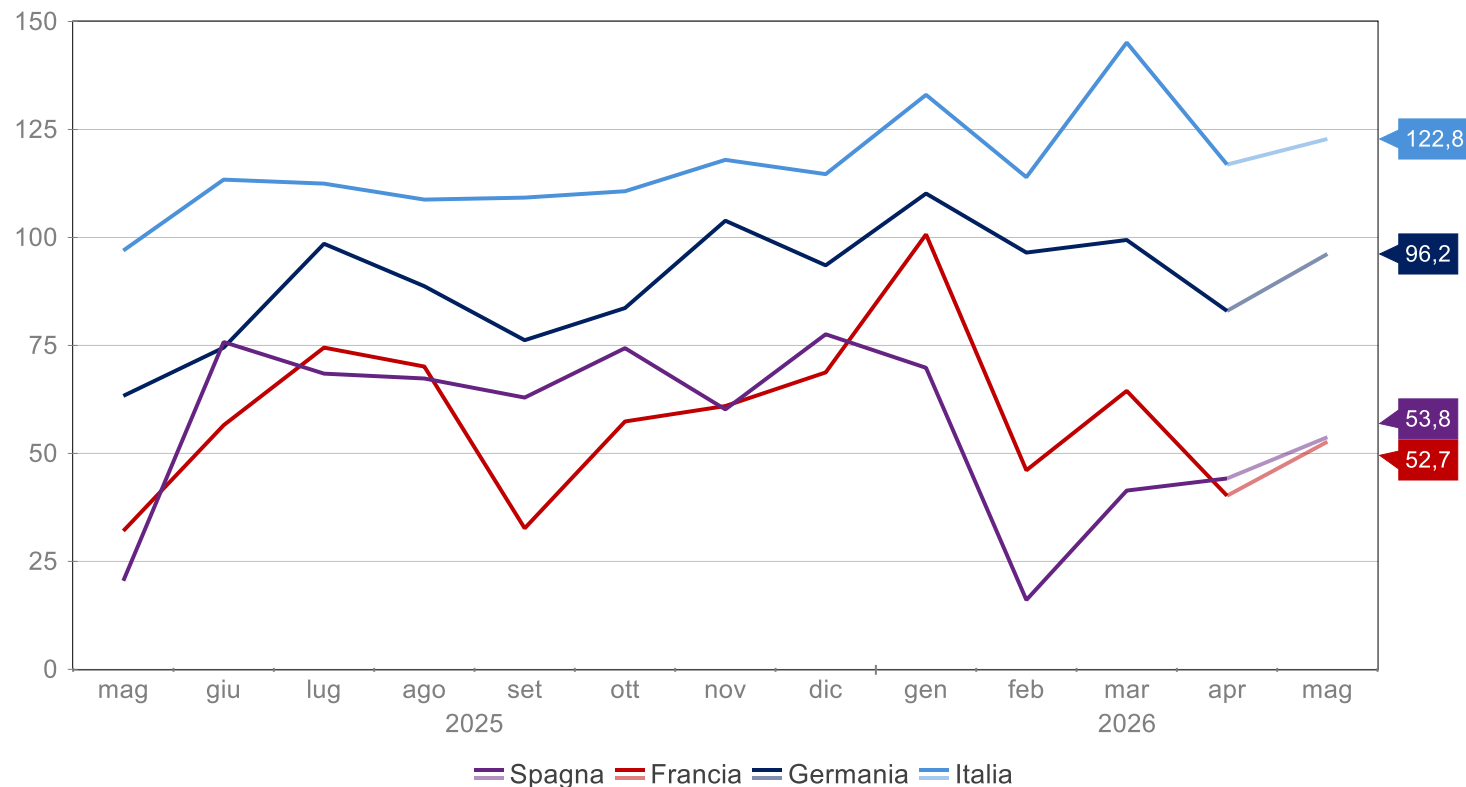
Prezzo gas naturale europeo
€/MWh, dati giornalieri e media mobile



Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Energia elettrica

Prezzo energia elettrica
€/MWh, medie mensili di dati giornalieri



A fronte del netto rincaro del gas, il prezzo dell'energia elettrica in Italia è aumentato in misura più contenuta (+8% rispetto a febbraio), attestandosi in media a 123 €/MWh a maggio.

Nonostante questo rialzo appaia marginale, permane il divario consistente rispetto al prezzo dell'elettricità negli altri Paesi Europei, in particolare Francia e Spagna, che a maggio presentano costi di poco superiori ai 50 €/MWh.

Prezzi e materie prime

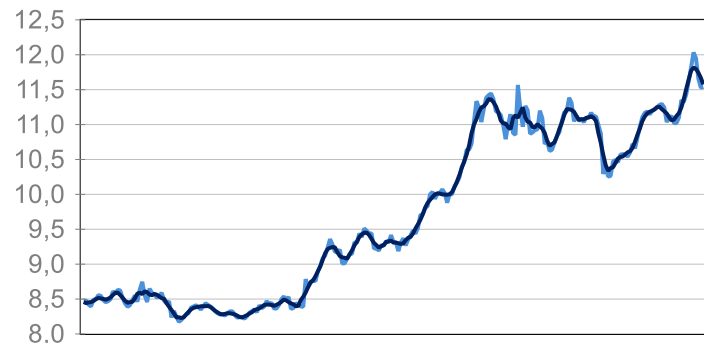
MATERIE PRIME / Metalli non ferrosi

Tra i metalli non ferrosi, l'alluminio ha registrato i rincari maggiori, aumentando del 20% tra febbraio e maggio: il conflitto ha ridotto la capacità produttiva di diverse fonderie del Golfo, con un deficit di offerta che potrebbe protrarsi a tutto il 2026. (circa il 9% della produzione mondiale di alluminio viene dal Medio Oriente).

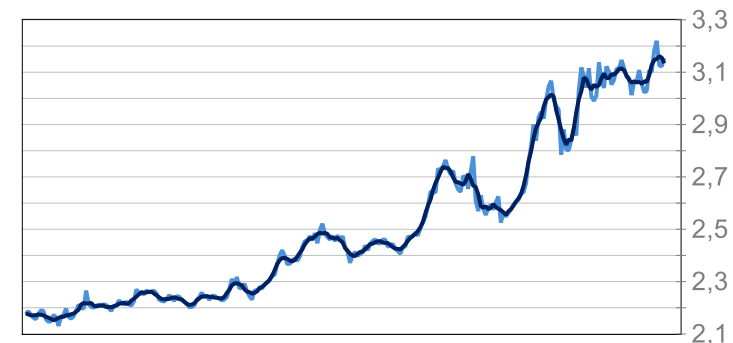
Anche il mercato del nichel (+12% da febbraio) è sotto pressione, poiché la chiusura di Hormuz complica la catena di fornitura dello zolfo, elemento fondamentale per la lavorazione e l'utilizzo nelle batterie dei veicoli elettrici.

I prezzi di rame e zinco hanno visto al momento dei rialzi più moderati (+5% negli ultimi tre mesi), sia per una produzione meno concentrata in Medio Oriente, sia per una consistente quantità di scorte a livello globale.

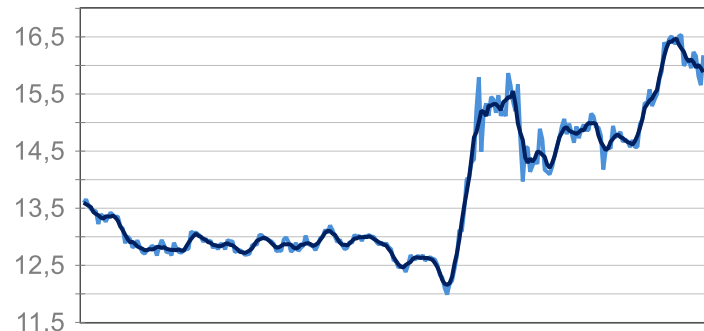
Prezzo rame (ultimi 12 mesi)
migl. €/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzo alluminio (ultimi 12 mesi)
migl. €/Ton, dati giornalieri e media mobile



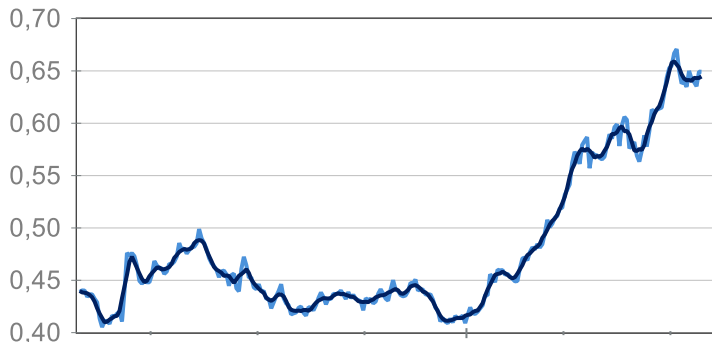
Prezzo nichel (ultimi 12 mesi)
migl. €/Ton, dati giornalieri e media mobile



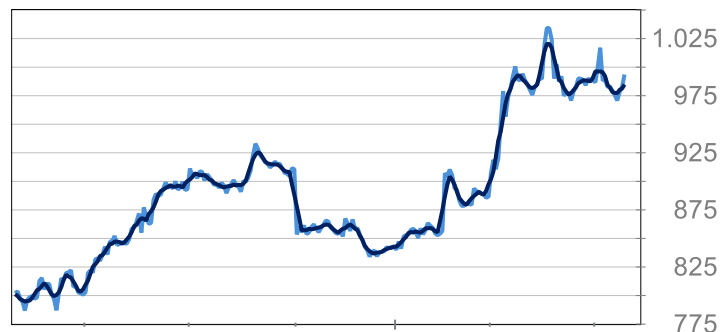
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Alimentari

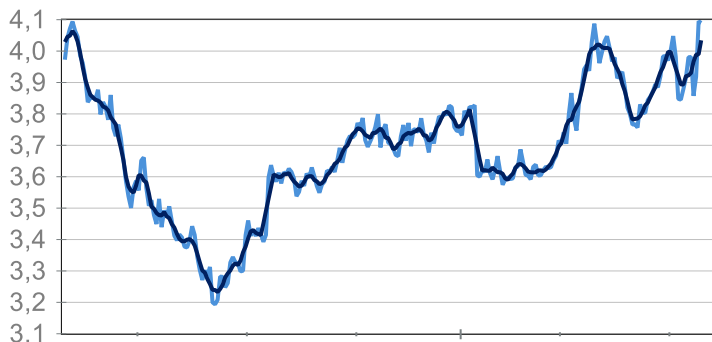
Prezzo olio di soia (ultimi 12 mesi)
€/Libbra, dati giornalieri e media mobile



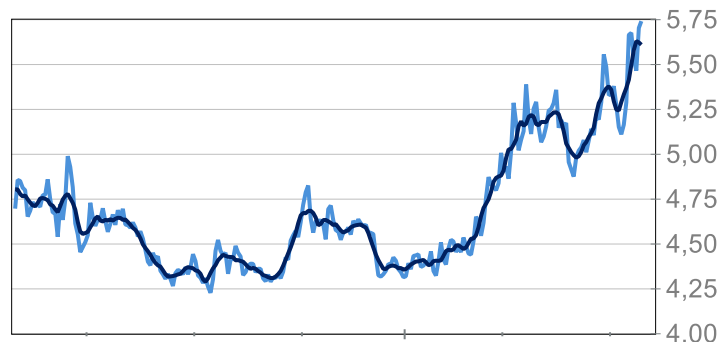
Prezzo olio di palma (ultimi 12 mesi)
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzo mais (ultimi 12 mesi)
€/Bushel, dati giornalieri e media mobile



Prezzo frumento (ultimi 12 mesi)
€/Bushel, dati giornalieri e media mobile



Con lo scoppio del conflitto tra USA e Iran, i prezzi di diverse *commodity* agricole hanno mostrato una tendenza al rialzo, seppur con intensità diverse, che può essere ricondotta principalmente al forte incremento dei costi dei fertilizzanti, in primis l'urea (+25% tra febbraio e maggio, ma in fase leggermente calante negli ultimi giorni): il gas è infatti un input fondamentale per la produzione di fertilizzanti e una buona parte dell'offerta mondiale di urea proveniva dall'area del Golfo.

Marcati rialzi hanno interessato gli oli vegetali. I prezzi dell'olio di soia e di quello di palma, cresciuti rispettivamente del 33% e dell'11% negli ultimi tre mesi, hanno inoltre «beneficiato» del recupero del prezzo del petrolio, che a sua volta ha rafforzato la domanda di biocarburanti, fattori che sostengono l'intero comparto degli oli commestibili.

Per i cereali, l'aumento è stato più moderato ma comunque diffuso. Da febbraio, i prezzi di frumento e mais sono incrementati rispettivamente del 17% e del 9%, anche a causa di fattori climatici (siccità in alcune aree produttive) e a condizioni di offerta più incerte. Tuttavia, la presenza di scorte ancora adeguate a livello globale ha limitato l'entità dei problemi legati ai fertilizzanti, mantenendo i prezzi su un sentiero di crescita contenuta.

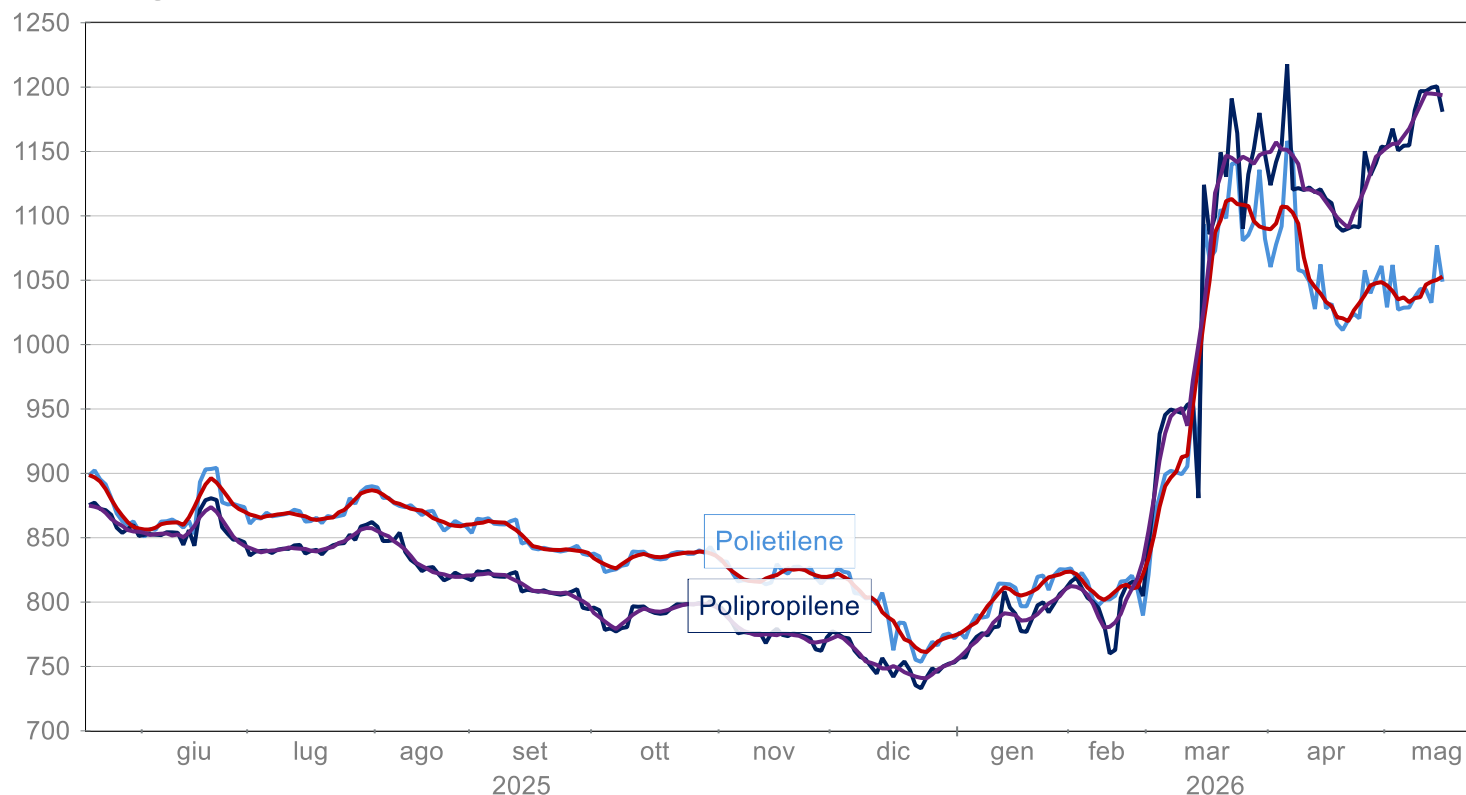
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Plastiche

Il conflitto tra Stati Uniti e Iran ha impresso un'accelerazione violenta anche ai prezzi delle materie plastiche: a maggio, per esempio, il costo del polipropilene è superiore del 47% rispetto a febbraio, quello del polietilene del 29%.

La chiusura di Hormuz colpisce sia direttamente, interrompendo le esportazioni di polimeri dai Paesi del Golfo, sia indirettamente, tramite il rincaro di petrolio, gas e metanolo (quest'ultimo +43%), che sono alla base della produzione di plastiche e chimica e la cui carenza ha, quindi, ricadute lungo tutto la filiera.

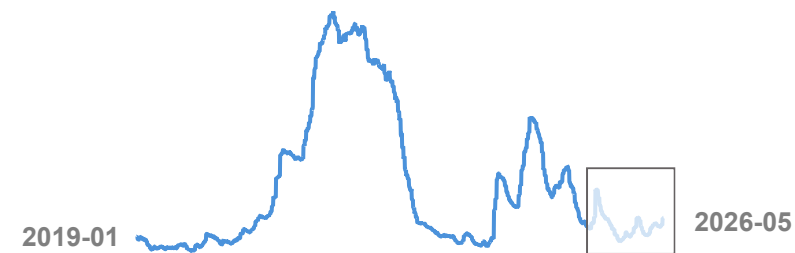
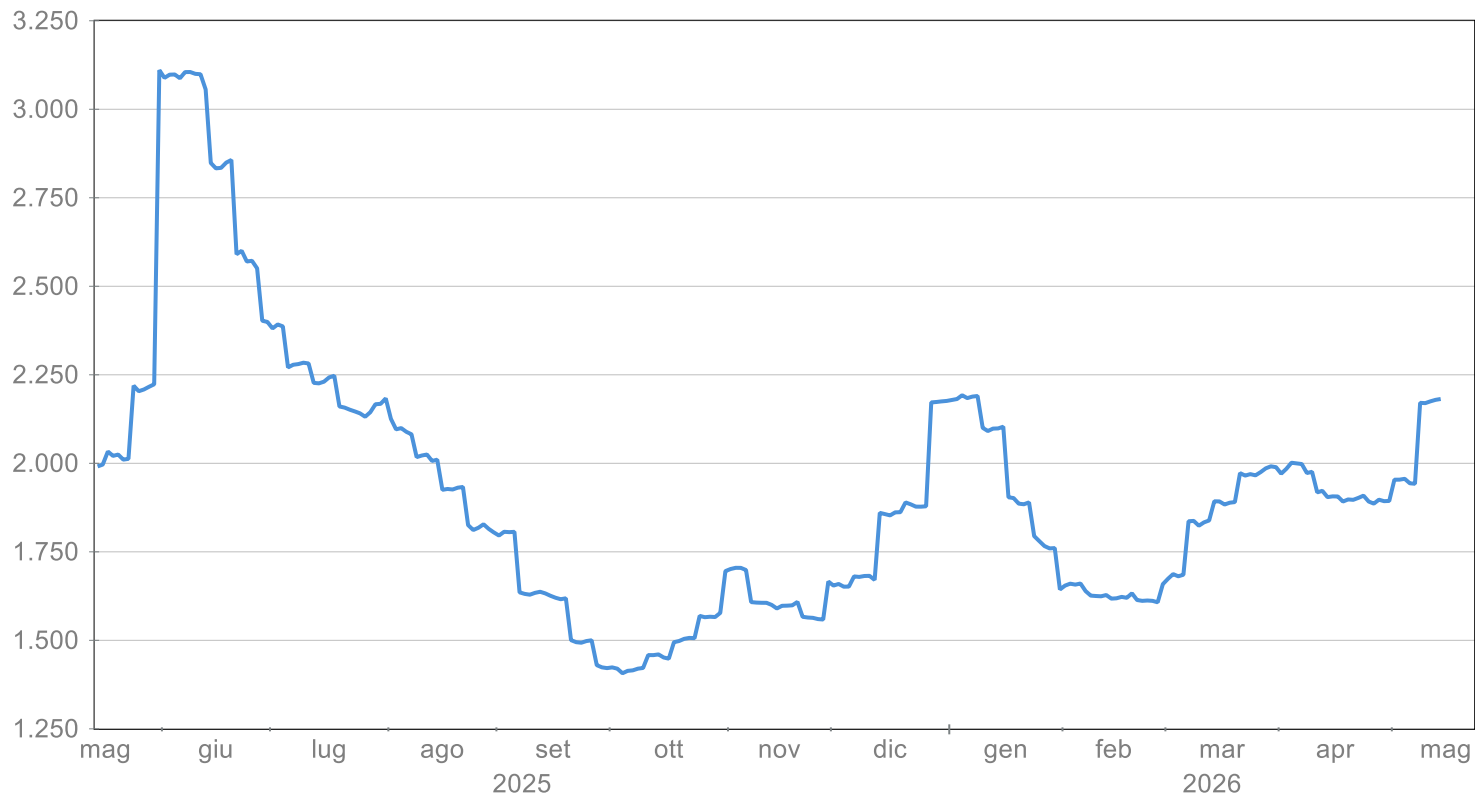
Prezzi materie plastiche
€/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Noli navali

Indice di costo dei noli navali
€/40-ft Container, dati giornalieri



La chiusura di Hormuz e il rincaro dei carburanti incidono anche sul costo dei noli navali, che ha visto un particolare incremento nell'ultimo mese. L'indice medio (Drewry), che comprende diverse rotte, è salito del 27% da febbraio, superando a maggio i 2.000 €/40-ft Container.

Il trend complessivo resta parecchio distante dai picchi osservati tra 2021 e 2022, e il costo attuale è di poco superiore al livello di un anno fa (+6%). Tuttavia, l'indice medio maschera una marcata eterogeneità tra le rotte, a seconda della loro dipendenza dal passaggio di Hormuz: per esempio, nelle scorse settimane il costo dei noli da Shanghai al Golfo e al Mar Rosso ha già superato i massimi raggiunti durante il periodo della pandemia.

BOOKLET ECONOMIA

SENTIMENT E MATERIE PRIME

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Nota metodologica

Materie prime

Dettaglio indicatori di prezzo materie prime

Petrolio	Future Petrolio Brent, Contratto Continuo #1 (B1, Intercontinental Exchange)
Gas naturale (UE)	Future Gas naturale Title Transfer Facility (TTF) Olanda, Contratto Continuo #1 (Intercontinental Exchange)
Elettricità (Italia)	Prezzo Unico Nazionale (PUN) energia elettrica, Day-Ahead (Italia) (GME, Gestore Mercati Energetici)
Metanolo	Future Metanolo Cina (Zhengzhou Commodity Exchange)
Urea	Urea futures (Chicago Board of Trade) [prezzi di fonte Trading Economics, basati su strumenti finanziari OTC e CFD]
Fruento	Wheat Futures, Contratto Continuo #1 (W1, Chicago Mercantile Exchange)
Mais	Corn Futures, Contratto Continuo #1 (C1, Chicago Mercantile Exchange)
Olio di palma	Crude Palm Oil Futures, Contratto Continuo #1 (CPO1, Chicago Mercantile Exchange)
Olio di soia	Future Olio di semi di soia, Contratto Continuo #1 (BO1, Chicago Mercantile Exchange)
Polietilene (LLDPE)	Future Polietilene lineare Cina (Dalian Commodity Exchange)
Polipropilene	Future Polipropilene Cina (Dalian Commodity Exchange)
Ferro	Iron Ore 62% Fe CFR China (TSI) Futures, Contratto Continuo #1 (TIO1, Chicago Mercantile Exchange)
Acciaio	Future Rottami di acciaio Turchia CFR (Platts, London Metal Exchange)
Nichel	Nickel, Contratto Continuo #1 (NI, London Metal Exchange)
Alluminio	Aluminum, Contratto Continuo #1 (AL, London Metal Exchange)
Rame	Copper, Contratto Continuo #1 (CU, London Metal Exchange)
Zinco	Zinc, Contratto Continuo #1 (ZI, London Metal Exchange)
Argento	Silver Futures, Contratto Continuo #1 (SI1, Chicago Mercantile Exchange)
Oro	Future Oro (Chicago Mercantile Exchange)
Cotone	Future Cotone No. 2, Contratto Continuo #1 (CT1, Intercontinental Exchange)
Legname	Future Legname di conifere USA, Contratto Continuo #1 (LBR1, Chicago Mercantile Exchange)
World Container Index	Indice globale Drewry per il costo di un container da 40 piedi (FEU)



ASSOLOMBARDA

www.assolombarda.it
www.genioimpresa.it

